Regione Umbria

UMBRIA 2030

Impresa
Persona
Territorio

per una crescita
sostenibile, diffusa
e inclusiva

UNIONE EUROPEA
REPUBBLICA ITALIANA
Regione Umbria
UMBRIA
POR FESR FSE+

Regione Umbria

UMBRIA 2030

Impresa, Persona, Territorio

per una Crescita Sostenibile, Diffusa ed Inclusiva

Orientamenti strategici per la programmazione europea FESR e FSE+ 2021-2027

Marzo 2022

INDICE

Premessa
1. LA POLITICA EUROPEA DI COESIONE 2021-2027 11
2. LA PROGRAMMAZIONE DELL'ITALIA..... 15
3. UMBRIA: GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI 2021-2027..... 18
3.1 Obiettivo di Policy 1 - Un'Europa più competitiva e intelligente 22
3.2 Obiettivo di Policy 2 – Un'Europa più verde 31
3.3 Obiettivo di Policy 3 – Un'Europa più connessa..... 36
3.4 Obiettivo di Policy 4 – Un'Europa più sociale e inclusiva..... 37
3.5 Obiettivo di Policy 5 – Un'Europa più vicina ai cittadini 48
3.6 Cooperazione Territoriale Europea (CTE) 2021-2027 53
4. RIFLESSIONI DALL'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI COMUNITARI 2014-2020.....58
Appendice..... 61

PREMESSA

Il nuovo ciclo della programmazione comunitaria 2021-2027 interviene al termine di un biennio caratterizzato da un evento esogeno che ha modificato sostanzialmente il tessuto economico e sociale globale: la pandemia da Covid-19, peggiorando significativamente molti degli indici di sviluppo economico e di sostenibilità sociale.

Per l'Umbria rappresenta anche il primo ciclo nella nuova categoria delle Regioni in transizione, un arretramento storico strutturale chiaro indicatore di una bassa capacità di adeguamento alle nuove catene del valore e dell'innovazione nonché di una bassa efficacia delle politiche pubbliche adottate nella precedente programmazione nel sostenere la crescita e la coesione sociale. L'aumento delle risorse finanziarie che la Regione ha conseguito in virtù di questa nuova collocazione impone una maggiore responsabilità e una accresciuta capacità di programmazione e di utilizzo, anche perché queste risorse si sommeranno a quelle derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si determina l'opportunità, dopo molti anni, di disegnare un progetto di lungo periodo per l'Umbria che offra la possibilità di una crescita diffusa su tutto il territorio.

"Umbria 2030 per una crescita sostenibile, diffusa ed inclusiva" è il programma su cui traguardare tutte le politiche dei prossimi anni. Essa si deve fondare sul positivo combinarsi di tre parole chiave: Impresa, Persona, Territorio.

La programmazione 2021-2027 (che interessa il cosiddetto Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR - e il Fondo Sociale Europeo Plus – FSE+) rimane dunque l'indispensabile volano per lo sviluppo economico e sociale della Regione Umbria. All'Italia sono state attribuite risorse per circa 38 miliardi di euro per la Politica di Coesione (2 miliardi in più rispetto alla dotazione finanziaria prevista per il periodo 2014-2020). L'Umbria, che in questa fase di programmazione 2021-2027 è classificata tra le regioni in transizione, avrà a disposizione oltre 800 milioni. La sfida è la capacità di spenderle in maniera efficace e puntuale, evitandone la loro frammentazione e costruendo, invece, Piani di Azione unitari che incidano sulle criticità storiche e valorizzino il potenziale di sviluppo, facendo dell'Umbria una regione più moderna e più coesa. La congiunzione di queste risorse con le risorse che arrivano dal PNRR determina una possibilità unica affinché la Regione Umbria possa adeguare le sue strutture economiche e sociali e il suo territorio alle grandi sfide che ci aspettano nei prossimi anni, quelle della transizione ecologica, della transizione digitale, della transizione demografica.

Questo nuovo ciclo di programmazione deve cogliere appieno questa opportunità, valorizzando gli effetti delle riforme strutturali che il Governo italiano si appresta a compiere, promuovendo un quadro di intervento che sia quanto più coerente con le specificità del territorio umbro, inserendo questa Regione nelle catene del valore del commercio globale, favorendo la localizzazione della ricerca e della innovazione, sfruttando il potenziale del patrimonio turistico, culturale ed ambientale, rafforzando la lotta all'esclusione sociale. Ciò al fine di creare le

condizioni per maggiore occupazione, per una sostenibilità ambientale e occupazionale, per favorire tutte le opportunità occupazionali e di crescita demografica. Per le terre colpite dal terremoto questa è un'occasione in più per consentire il ripopolamento urbano e un nuovo sviluppo economico.

Da qui, la scelta delle politiche e degli interventi da porre in essere per recuperare le posizioni perse e la definizione del ruolo che l'Amministrazione regionale avrà in questa nuova stagione: un ruolo di innovatore, di sostegno, di controllo alle amministrazioni locali, senza il concorso delle quali il salto di paradigma richiesto dalla nuova programmazione non potrà avere luogo. Per garantire la coesione sociale e lo sviluppo diffuso occorre anche una forte coesione e responsabilità amministrativa. Le scelte da porre in campo in tema di crescita digitale, di sostenibilità ambientale, di transizione ecologica, di politica attiva del lavoro, di inclusione sociale saranno fondamentali per il futuro dell'Umbria e la programmazione 2021-2027, insieme al PNRR nazionale, sarà il cardine di questo percorso.

In questo senso, occorrerà grande attenzione alla composizione delle risorse che arriveranno dalla chiusura della programmazione 2014-2020, dalle nuove risorse della programmazione 2021-2027, dalle risorse nazionali del Fondo di Sviluppo e Coesione e da quelle del PNRR e alla necessità di metterle in campo in modo sinergico, senza provocare effetti di "spiazzamento" ma puntando a massimizzarne l'impatto e l'efficacia.

La crisi pandemica ha colpito duramente l'Umbria e ha creato una frattura tra il prima e il dopo. La capacità di resistenza delle imprese e delle famiglie è stata messa a dura prova ma gli interventi messi in campo dall'amministrazione regionale hanno fatto in modo che gli effetti traumatici fossero attenuati e che non si determinassero fratture non più ricomponibili. Tutti gli indici, economici e sociali, lo dimostrano. Questo è il pavimento da cui si deve iniziare un nuovo percorso. La programmazione 2021-2027 ci offre la possibilità di recuperare un tasso di sviluppo economico più vivace, una crescita occupazionale più stabile, una amministrazione più efficiente. L'obiettivo è quello di cambiare l'attuale modello di sviluppo regionale per offrire più opportunità a tutti, creando anche le condizioni per rendere questa Regione più attrattiva per gli investimenti di capitale e di lavoro. In questo sforzo, il partenariato sociale diventa un fattore competitivo determinante. Senza la piena collaborazione delle forze economiche e sociali l'Umbria non potrà fare un duraturo e stabile salto di paradigma economico e sociale.

Nel merito, sarà determinante coniugare tre fattori che concorrono allo sviluppo. L'impresa, senza la quale non è possibile la produzione di ricchezza ed occupazione; la persona, senza la quale non è assicurata la coesione e la crescita sociale; il territorio, il tesoro più chiaro della regione e che deve essere rispettato e valorizzato, senza avere paura dell'innovazione. La programmazione 2021-2027 ha il compito di creare quella strategia territoriale che li componga per garantire che la crescita sia sostenibile, sia inclusiva, sia diffusa. Occorre una grande rottura con quello che è stato fatto ed una nuova bussola per orientarsi verso il 2030, perché quello è l'orizzonte su cui si misureranno le politiche che iniziano oggi. La nuova programmazione ne è il quadro regolatore.

Tuttavia, non basta indicare la strada, occorre anche percorrerla. Per fare questo è necessario che gli strumenti di attuazione coniughino, a loro volta, il "fare bene con il fare semplice e il fare presto". In quest'ottica, la Regione, al pari di tutti gli altri enti che attueranno la programmazione, soprattutto i Comuni, dovrà garantire tempi di attuazione rapidi e che non si creino colli di bottiglia. Imprese e famiglie non possono aspettare. Per questo l'identificazione delle priorità strategiche non potrà essere svincolata da quelle su modalità, tempi di attuazione e riduzione degli oneri amministrativi a carico del sistema economico e obiettivi di policy ambiziosi verranno perseguiti con un mix di strumenti semplificati e innovativi.

La programmazione 2021-2027 dovrà liberare quelli che una volta venivano definiti come gli "spiriti animali" dell'economia e della società, dovrà liberare le energie vitali del tessuto sociale ed economico dell'Umbria, disegnare un nuovo orizzonte per quelli che qui vivono ma anche per quelli che vorranno qui venire. L'Europa ci offre una nuova opportunità. L'Umbria non la può sprecare.

1. La politica europea di coesione 2021-2027

L'Unione Europea, con il nuovo ciclo di politica di coesione 2021-2027, si pone l'obiettivo di garantire agli Stati dell'Unione la duplice transizione verde e digitale. Tali obiettivi sono perseguiti promuovendo la coesione sociale, economica e territoriale in tutta Europa, rafforzando la connettività e promuovendo l'inclusione sociale.

Il 1º luglio 2021 è entrato in vigore il quadro regolamentare comunitario relativo alle politiche di coesione per il 2021-2027. Esso comprende:

- il Regolamento sul *Fondo sociale europeo Plus (FSE+)* - Reg. (UE) 2021/1057 del 24 giugno 2021;
- il Regolamento sul *Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione (FC)* - Reg. (UE) 2021/1058 del 24 giugno 2021;
- il Regolamento Interreg recante disposizioni specifiche per l'obiettivo *"Cooperazione territoriale europea" (CTE)* sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno Reg. (UE) 2021/1059 del 24 giugno 2021;
- il Regolamento sulle *Disposizioni comuni*, che fornisce un quadro giuridico comune a tutti i fondi a gestione concorrente: il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo di coesione, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e il Fondo per una transizione giusta, nonché regole finanziarie applicabili al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti e al Fondo per la Sicurezza interna - Reg. (UE) 2021/1060 del 24 giugno 2021.

Va osservata la mancata inclusione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS) nel Regolamento recante disposizioni comuni sui fondi. Ciò richiederà, sia a livello nazionale che a livello regionale, un maggiore impegno in termini di coordinamento degli interventi essenziale per promuovere le sinergie tra sviluppo rurale e sviluppo territoriale e convergere efficacemente sulle azioni in favore della crescita sostenibile, in coerenza con gli impegni dell'Unione Europea e di ciascuno Stato membro rispetto all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il Regolamento sulle disposizioni comuni individua gli Obiettivi Strategici o Obiettivi di Policy su cui orientare le risorse destinate alle politiche di coesione per il prossimo settennio. Essi sono:

- OP1: Un'Europa più intelligente
- OP2: Un'Europa più verde
- OP3: Un'Europa più connessa
- OP4: Un'Europa più sociale e inclusiva
- OP5: Un'Europa più vicina ai cittadini

All'interno di ciascun **Obiettivo di Policy** sono poi definiti gli **Obiettivi Specifici** il cui dettaglio è riportato in appendice. Oltre che a tali Obiettivi di Policy è possibile destinare ad interventi di Assistenza tecnica parte delle risorse finanziarie attribuite:

- per il sostegno al FESR 3,5%
- per il sostegno al FSE+ 4,0%
- per il sostegno al FC 2,5%

Tra le decisioni assunte con il quadro regolamentare comunitario, si devono mettere in evidenza quelle che maggiormente impattano sulla Regione e sulle scelte che devono essere operate relativamente alle risorse destinate al FESR, al FSE+:

1. ***Concentrazione tematica del sostegno FESR**:*
le regioni in transizione – a cui appartiene l'Umbria - assegnano almeno il 40% delle proprie risorse FESR, al netto di quelle destinate all'Assistenza tecnica, all'obiettivo *Un'Europa più intelligente* e almeno il 30 % all'obiettivo *Un'Europa più verde*;

2. ***Ulteriori vincoli relativi alla concentrazione tematica:***
gli obiettivi specifici "connettività digitale" (OP1) e "mobilità urbana sostenibile" contribuiscono solo in parte - rispettivamente per il 40% e per il 50% - alle concentrazioni tematiche degli OP di riferimento (OP1 e OP2);

3. ***Concentrazioni "orizzontali" rispetto al FESR:***
almeno l'**8% del FESR** deve essere destinato allo **Sviluppo urbano sostenibile**, almeno il 30% ad interventi che contribuiscono agi obiettivi riguardanti i cambiamenti climatici;

4. ***Condizioni abilitanti:***
i Regolamenti prevedono il rispetto di specifiche condizioni abilitanti, al fine di assicurare la massima efficacia nell'utilizzo delle risorse comunitarie. Il mancato rispetto di tali condizioni non consente la certificazione delle spese relative alle tipologie di intervento sottoposte a tali condizioni.
Per quanto riguarda le Regioni, assumono particolare rilievo: la **Strategia di Specializzazione Intelligente Regionale (RIS3)** che è condizione abilitante per gli OS1 *(ricerca e innovazione)* e 4 *(competenze)* dell'**OP1**; le pianificazioni regionali in materia di **tutela delle acque, gestione dei rifiuti e Aree Natura 2000** per gli obiettivi specifici riferiti a tali tematiche (OS5, OS6, OS7) dell'**OP2**; il Piano Regionale dei Trasporti per l'**OP3**;

5. ***Concentrazione tematica del sostegno FSE+**:*
- almeno il 25% agli obiettivi specifici per l'inclusione sociale, compresa l'integrazione dei migranti;
- almeno il 5% per contrastare la povertà infantile;
- almeno il 3% all'obiettivo specifico che affronta la deprivazione materiale;

- almeno il 12,5% ad azioni per i giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (NEET), nei casi in cui il tasso di NEET sia superiore alla media dell'UE.

2. La programmazione dell'Italia

L'adozione del pacchetto regolamentare 2021-2027 - su cui le Istituzioni comunitarie, gli Stati Membri, le Regioni e gli stakeholder pubblici e privati si sono confrontati negli ultimi 3 anni - ha aperto la strada all'approvazione dei documenti di programmazione nazionali e regionali.

Per quanto riguarda l'Italia, questo percorso ha preso avvio nel 2019 con i lavori per la preparazione dell'**Accordo di partenariato (AdP) per la programmazione 2021-2027**, la cornice programmatica nazionale che individua, a partire dai regolamenti comunitari, le priorità per il nostro Paese.

I lavori iniziali hanno avuto come riferimento le prime bozze del quadro regolamentare europeo e le Raccomandazioni per l'Italia inserite dalla Commissione europea nel *Country Report* 2019. A partire da tali documenti, il Dipartimento per la Coesione (DpCoe) e l'Agenzia per la Coesione hanno attivato 5 Tavoli di lavoro, corrispondenti ai 5 Obiettivi di Policy, previsti nelle bozze dei regolamenti che, anche con la partecipazione del partenariato allargato, hanno prodotto documenti di sintesi che sono stati utilizzati nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato 2021-2027.

Contestualmente, a dicembre 2020, sulla base della comunicazione della Commissione del 10 novembre 2020 relativa all'allocazione delle risorse della politica di coesione UE 2021- 2027 per l'Italia, DPCoe e Agenzia di Coesione hanno presentato le ipotesi di riparto per anno e categoria di regione delle risorse finanziarie per il FESR e il FSE+. In particolare, per quanto riguarda la categoria delle regioni in transizione di cui l'Umbria fa parte, è stato proposto un tasso di cofinanziamento nazionale pari al 60% delle risorse UE messe a disposizione, aumentando le risorse disponibili per i Programmi Operativi delle Regioni inserite in tale categoria. Il negoziato tra DPCoe, Agenzia per la Coesione e Regioni per la definizione del riparto delle risorse tra le Regioni stesse si è chiuso a dicembre 2021, con un accordo in base al quale alla Regione Umbria sono state attribuite risorse per la quota UE pari ad euro 325.342.284,00. Le risorse totali per i due programmi FESR e FSE+, comprensive della quota nazionale e regionale, ammontano pertanto ad euro 813.355.710,00.

Parallelamente al negoziato sulle risorse, si è chiuso anche il percorso relativo alla definizione dell'Accordo di Partenariato. Tale documento - che è il risultato di un lungo negoziato informale con la Commissione Europea e del parallelo confronto con le Regioni che, in sede di Coordinamento tecnico della Commissione Affari europei della Conferenza delle Regioni, hanno formulato osservazioni e avanzato richieste di modifiche o integrazioni - è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni a dicembre 2021 e formalmente presentato alla Commissione Europea a gennaio 2022.

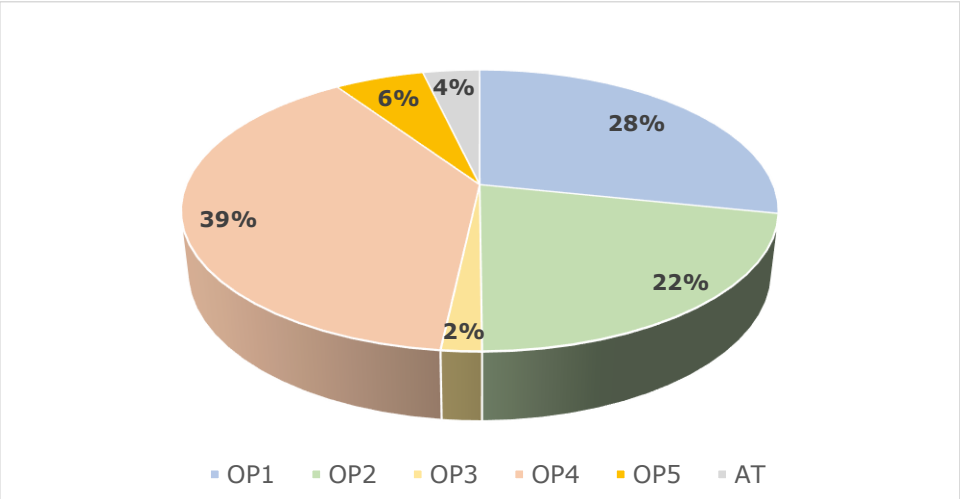
Tale breve sintesi dà conto di un percorso articolato e molto complesso che – partito nel 2019 – si è chiuso solo alla fine del 2021 con la definizione del quadro regolamentare comunitario, del quadro finanziario e del quadro programmatico nazionale. Il prolungarsi di tale iter, causato anche dall'impatto della pandemia

da Covid-19, ha rappresentato un fattore importante nel rallentamento della definizione degli Indirizzi dell'Umbria per la programmazione europea 2021-2027 e nella definizione dei relativi Programmi Operativi su cui si è potuto iniziare a lavorare con elementi di certezza solo a partire dalla fine del 2021.

A partire dal quadro finanziario – al Programma Operativo FESR 2021-2027 saranno assegnate risorse pari ad euro 523.662.810,00 e al Programma Operativo FSE+ 2021-2027 risorse pari ad euro 289.692.900,00 – il DEFR 2022-2024 dell'Umbria, anche sulla base dei vincoli di concentrazione relativi ai singoli fondi sopra specificati, ha definito la distribuzione per Obiettivo di Policy di tali risorse:

OBIETTIVO DI POLICY	DENOMINAZIONE	RISORSE FINANZIARIE
OP1	Un'Europa più intelligente	229.955.900,00
OP2	Un'Europa più verde	175.848.866,75
OP3	Un'Europa più connessa	15.000.000,00
OP4	Un'Europa più sociale e inclusiva	315.605.185,00
OP5	Un'Europa più vicina ai cittadini	47.029.845,75
	Assistenza tecnica	*29.915.912,50*
TOTALE		**813.355.710,00**

L'incidenza % delle risorse assegnate a ciascun OP rispetto al totale delle risorse FESR e FSE+ 2021-2027 è rappresentata nel grafico che segue:



3. Umbria: gli orientamenti strategici 2021-2027

Nei prossimi anni sull'Umbria – come sul resto delle regioni italiane – affluiranno significative risorse finanziarie che determineranno una opportunità straordinaria per la crescita del sistema sociale ed economico. Il concomitante intervento delle politiche di coesione 2021-2027, del Next Generation EU, degli strumenti nazionali, nonché delle riforme e delle semplificazioni a cui il Governo nazionale sta lavorando dovrà essere utilizzato al meglio per sostenere l'uscita dalla crisi generata dalla pandemia da Covid-19 e per affrontare le criticità strutturali dell'economia regionale, disegnando i tratti dell'Umbria del 2030, ponendo le basi per un nuovo modello di sviluppo che sia innovativo, sostenibile, solido e resiliente.

.Al fine di una attenta programmazione è importante conoscere non solo l'andamento del quadro macroeconomico, ampiamente illustrato nel DEFR 2022-2024 approvato recentemente dal Consiglio Regionale dell'Umbria e a cui si rimanda per una analisi più puntuale dei principali indicatori macroeconomici, ma anche il posizionamento strategico rispetto agli indicatori di innovazione, sviluppo e coesione sociale, che disegnano andamenti di lungo periodo e sono perciò utili per verificare il mutamento delle variabili strutturali di un sistema economico e sociale. Un primo tentativo in questa direzione è l'*"Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale"* che descrive la sostenibilità di medio-lungo periodo del sistema Umbria in termini di benessere complessivo. Un indicatore che dovrà essere ulteriormente promosso nel corso della programmazione 2021-2027 perché si inserisce in quel filone dell'analisi economica dedicato alla misurazione del benessere degli individui e delle società, con lo sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico. Infatti, ferma restando l'importanza del Prodotto Interno Lordo (PIL) come misura dei risultati economici di una comunità, è ampiamente riconosciuta ormai la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società. Questo appare ancora più vero se si proietta l'orizzonte della programmazione al 2030, data rispetto alla quale verranno misurate le prossime politiche di sviluppo e coesione.

L'esercizio condotto sulla base dell'insieme dei dati strutturali ad oggi disponibili conferma le criticità economico e sociali dell'Umbria su cui si dovrà intervenire. Il valore dell'indice sintetico pari a 0,51 colloca la Regione al 12° posto nella graduatoria delle regioni italiane, un posizionamento stabile nel corso degli ultimi anni e che spiega il passaggio dalla categoria "regioni in sviluppo" alla categoria "regioni in transizione". Soprattutto critici rimangono gli indicatori relativi al sistema produttivo, all'innovazione e ricerca, all'ambiente, alle competenze, fattori su cui si è iniziato ad intervenire con nuove azioni nella fase finale della programmazione 2014-2020 e su cui si intende proporre un nuovo approccio con la programmazione 2021-2027.

Prioritari per la nuova Programmazione comunitaria 2021-2027, così come per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sono dunque i seguenti obiettivi:

1. attuare politiche volte a migliorare la capacità innovativa e competitiva, investendo maggiori risorse in ricerca e innovazione;
2. dare attenzione alla crescita della produttività, concentrandosi sia sulla individuazione e rimozione dei fattori inibitori che sulla promozione dei fattori di miglioramento; puntare al riposizionamento del sistema produttivo su produzioni a più alto contenuto tecnologico e al "ringiovanimento" dei settori tradizionali attraverso la promozione a tutti i livelli della innovazione, all'internazionalizzazione;
3. promuovere azioni che combinino l'economia con la qualità dell'ambiente;
4. rafforzare le iniziative per i "giacimenti" tradizionali della Regione, quali la cultura ed il turismo;
5. sviluppare le relazioni tra scuola, università e lavoro, creando un ambiente favorevole per coltivare le opportunità di lavoro e accrescere le competenze;
6. attuare azioni volte a sostenere i percorsi di inclusione sociale;
7. promuovere interventi a favore dei giovani.

Nel definire, dunque, gli indirizzi per la programmazione 2021-2027 relativa al FESR e al FSE occorre individuare priorità e obiettivi generali che tengano conto delle necessarie complementarietà e sinergie tra gli strumenti, a partire dall'operatività del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza e dalle risorse che saranno destinate al settore agricolo e allo sviluppo rurale dal FEASR, il quale avrà una cornice programmatica autonoma ma dovrà essere messo in coerenza con tutti questi strumenti.

Ulteriori risorse ricadranno sul sistema socio-economico regionale attraverso il fondo React-EU, che sarà programmato dai singoli Ministeri con Programmi Operativi Nazionali (PON), mentre opportunità importanti per le imprese e le autorità locali dell'Umbria saranno offerte dalla Cooperazione territoriale e dalle linee di finanziamento gestite direttamente dalla Commissione Europea, rispetto alle quali è intenzione della Regione porre maggiore attenzione e operare per una loro più capillare diffusione nel territorio.

A ciò si deve aggiungere il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione che, proprio in virtù della sua "missione" in base al dettato normativo, insieme ai Fondi comunitari, rappresenta lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per la coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali. In analogia ai precedenti cicli di programmazione, potrà essere utilizzato per il finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale (di rilievo nazionale, interregionale e regionale, a seconda che siano inclusi in piani regionali o nazionali) in complementarietà o in rafforzamento finanziario rispetto alle linee di intervento dei programmi regionali FESR e FSE+, oltre che per cofinanziare, almeno in parte, i programmi stessi.

Occorre poi considerare il riferimento generale in cui ciascuno Stato membro, coerentemente con l'orientamento dell'Unione Europea, è chiamato a

inquadrare gli obiettivi strategici di sviluppo, l'Agenda ONU 2020: in relazione a ciò l'Italia ha redatto la propria *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile*.

La Regione Umbria ha approvato (ottobre 2021) i *Lineamenti preliminari per la definizione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile dell'Umbria* che definisce le priorità regionali rispetto agli obiettivi di Agenda 2030 e le modalità per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sottoscritti dal nostro Paese. La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile dell'Umbria sarà pertanto uno strumento importante di riferimento per le priorità e l'orientamento delle progettualità dei prossimi anni e la rappresentazione territorializzata di tali scelte sarà fornita dal Piano Strategico Territoriale, per il quale – a dicembre 2021 – la Giunta regionale ha adottato le Linee guida e che sarà concluso nel corso del 2022. In questa maniera sarà possibile avere una lettura tematica e territoriale delle scelte effettuate e dell'impatto previsto dall'utilizzo degli strumenti disponibili.

Un complesso di strumenti e di risorse il cui effetto sarà condizionato sia dalla "capacità" del sistema regionale di utilizzarlo, attivando tempestivamente progettualità e procedure per la spesa, sia dalla qualità della programmazione, che dovrà garantire la ricaduta sul territorio di interventi coordinati, complementari e sinergici. Diviene essenziale assicurare un adeguato equilibrio territoriale degli investimenti ed evitare che, tra gli strumenti disponibili, si creino sovrapposizioni e fenomeni di spiazzamento. Per tali ragioni, occorre un coordinamento unitario – che non può che essere in capo alla Regione - che potenzi l'impatto degli questi strumenti, anche evitando di finanziare con risorse dell'uno, interventi che potrebbero essere finanziati con risorse dell'altro.

La Giunta regionale ha colto la centralità di questo tema e, proprio per questo, nel corso del 2021 ha istituito nell'ambito della propria organizzazione uno specifico presidio organizzativo a cui è affidato il compito di pianificare e coordinare l'utilizzo dei fondi europei e nazionali.

Allo stesso tempo, proprio in questa logica, è stato sottoscritto (febbraio 2022) un protocollo di intesa tra Regione e Anci Umbria che mette in campo una strategia pluriennale per rafforzare la governance di sistema relativa all'utilizzo delle risorse del PNRR e dei Fondi europei 2021-2027, puntando sulla promozione di azioni sinergiche che tengano conto dei bisogni espressi dal territorio, sul rafforzamento della consapevolezza del ruolo che ciascuno degli attori in campo è chiamato a svolgere e sul rafforzamento della capacità amministrativa degli enti locali umbri.

Dal puto di vista tematico, la tabella che segue mette in relazione gli obiettivi perseguibili con gli strumenti di derivazione comunitaria e fornisce attraverso una matrice orizzontale una rappresentazione di più facile lettura delle priorità programmatiche, delle sinergie e delle corrispondenze.

Corrispondenza tra Politica di coesione 21-27, gli ambiti di REACT- UE e le Missioni del Programma nazionale di ripresa e resilienza

Obiettivi di policy Politica di coesione 21-27	Ambiti React-UE*	Missioni PNRR
OP1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	1. Sostenere le PMI fornendo loro capitale di esercizio o sostegno agli investimenti 2. Interventi che contribuiscono alla transizione verso un'economia verde e digitale 3. Misure di sostegno economico a favore dei settori maggiormente colpiti dalla crisi	**MIS1** - Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
OP2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi	Interventi che contribuiscono alla transizione verso un'economia verde	**MIS2** - Rivoluzione verde e transizione ecologica
OP3 - Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC	Infrastrutture che consentano la prestazione di servizi di base ai cittadini	**MIS3** - Infrastrutture per la mobilità
OP4 - Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	1.Mantenimento dell'occupazione 2. Creazione di posti di lavoro 3.Misure a favore dell'occupazione giovanile, l'istruzione, la formazione e lo sviluppo di competenze 4. Migliorare l'accesso ai servizi sociali	**MIS4** - Istruzione, formazione, ricerca e cultura **MIS5** - Equità sociale, di genere e territoriale
OP5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali	Ripresa resiliente	**MIS5** - Equità sociale, di genere e territoriale
	Investimenti in prodotti e servizi a carattere sanitario	**MIS6** - Salute

*React-EU è attuato interamente con i PON Nazionali.

3.1 Obiettivo di Policy 1 Un'Europa più competitiva e intelligente

Risorse previste 229,956 milioni di euro

Le stime di crescita per il 2021 collocano l'Umbria tra il 5,7 per cento e il 6,1 per cento dopo che la crisi Covid-19 ha colpito duramente la Regione, registrandosi nel 2020 la più consistente recessione degli ultimi dieci anni, sia pure inferiore rispetto a quella mediamente rilevata nel Paese. Peraltro, la caduta del Prodotto Interno Lordo del 2020 si è sommata ad una decrescita che, pur con qualche oscillazione, dura da circa un decennio: nel periodo 2010-2020 si registra, infatti, una contrazione del PIL umbro in termini reali del 13,6 per cento, nettamente superiore a quella rilevata nel Paese (-8,2%) e nelle regioni del Centro (-9,4%). Il quadro previsionale per il 2022 è ancora poco stabile nei suoi andamenti predittivi anche se si stima, come per tutta l'Italia e l'Unione Europea un rallentamento del ritmo di crescita.

In Umbria la produttività del lavoro, pure registrando un miglioramento, continua a rimanere stabilmente -e in modo significativo- al di sotto della media nazionale. Anche il valore aggiunto registra una continua contrazione e, seppure essa risulti nell'ultimo decennio lievemente inferiore rispetto a quella rilevata mediamente nelle regioni centrali e nel complesso del Paese, si va a sommare ai risultati negativi del passato, determinando una contrazione più alta rispetto alle ripartizioni geografiche prese a confronto.

L'export umbro registra una complessiva contrazione nell'arco degli ultimi anni, anche se nel 2021 ha ripreso un sentiero di crescita, pure se ad un ritmo inferiore a quello nazionale. Tra i settori a più elevata specializzazione esportativa, le difficoltà maggiori sono state registrate nelle esportazioni di macchinari e apparecchi meccanici, di metalli di base e prodotti in metallo, di prodotti tessili e dell'abbigliamento, di prodotti alimentari; nel totale, il valore delle esportazioni supera quello delle importazioni, generando un saldo commerciale positivo.

Questi andamenti certificano i fattori critici per il sistema produttivo dell'Umbria, che deve essere aiutato nella ricerca di nuove strade di sviluppo, che va sostenuto nei suoi percorsi di innovazione e che deve coniugare crescita economica con il rafforzamento del capitale umano specializzato. La strategia prevista nelle azioni del FESR dovrà accompagnare e rafforzare questi andamenti.

L'Obiettivo di Policy 1 (OP1) si presenta articolato in 5 Obiettivi Specifici (OS):

1. *sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;*
2. *permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;*

3. *rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi;*
4. *sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;*
5. *rafforzare la connettività digitale.*

Per tale Obiettivo di Policy, il quadro regolamentare comunitario prevede una specifica concentrazione tematica disponendo che, a livello nazionale, siano ad esso attribuite almeno il 40% delle risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR). La Regione Umbria ha scelto di orientare fortemente i propri indirizzi programmatici sui temi della ricerca, dell'innovazione, della competitività e della transizione digitale, concentrando sull'OP1 il 45,5% delle risorse del FESR disponibili.

Condizione abilitante applicabile ai soli obiettivi specifici 1 e 4 è la Strategia di specializzazione intelligente regionale e, in particolare, la condizione abilitante *1.1- Buona governance di tale Strategia* che viene valutata in relazione a specifici criteri. La Regione Umbria sta predisponendo la propria Strategia che, a partire da una diversa lettura della realtà regionale, ridefinirà le priorità in materia di ricerca e innovazione del sistema economico regionale.

Le difficoltà del sistema produttivo nazionale in tema di capacità di ricerca e innovazione, di diffusione di tecnologie avanzate e la necessità di rafforzare le tecnologie digitali, come pure le competenze per la transizione industriale, hanno un effetto negativo sui livelli di produttività, particolarmente avvertiti nel caso delle piccole e piccolissime imprese che contraddistinguono diffusamente il sistema economico dell'Umbria. Si deve ricordare che la Commissione Europea individua, in termini generali, i seguenti "colli di bottiglia" che limitano la diffusione dell'innovazione:

a) debolezza da parte delle imprese nell'adottare le nuove tecnologie;
b) difficoltà da parte delle Università a soddisfare i bisogni delle imprese;
c) scarsa efficienza delle agenzie pubbliche per l'innovazione nel facilitare i trasferimenti di conoscenza;
d) difficoltà nel trasferimento tecnologico tra le imprese multinazionali e le imprese locali.

Sulla base di queste considerazioni la strategia regionale conferma la necessità di misure di incentivazione tese a favorire la creazione di un efficace ecosistema dell'innovazione, che stimoli il territorio all'innovazione e favorisca la cooperazione tra piccole e grandi imprese, privilegiando la semplificazione degli strumenti e le iniziative di assistenza volte ad accrescere il livello di "consapevolezza" delle piccole imprese rispetto al contesto operativo di riferimento e alle sfide ed opportunità che si presentano.

Il recupero di competitività delle imprese umbre verrà perseguito dando massima centralità ai processi di rafforzamento delle filiere produttive più strategiche, prevedendo politiche di supporto alla transizione industriale dei settori più colpiti e modificati dalle dinamiche conseguenti la pandemia da Covid-

19. Si punterà a valorizzare il ruolo del “campioni di filiera”, prevendo anche l’utilizzo di strumenti di *fintech* che possano facilitare e amplificare la loro azione trainante e le ricadute positive su micro e piccole imprese. All’interno dell’OP1 saranno finanziate le azioni relative alla transizione al digitale, nell’ambito delle quali si aprono spazi per affrontare questioni relative alle competenze, allo sviluppo delle *smart cities*, anche in correlazione con le strategie territoriali previste dall’OP5, alla digitalizzazione di servizi nonché di specifici settori produttivi. La promozione di una più forte “mentalità del fare sistema” può essere favorita dallo sfruttamento delle nuove opportunità di confronto, analisi, coordinamento e integrazione offerte dagli strumenti digitali.

La capacità di rispondere alle sfide che l’innovazione pone alle imprese è fortemente condizionata dalla qualità del capitale umano. Per assicurare l’efficacia degli interventi previsti in OP1 è dunque indispensabile integrare interventi di promozione della ricerca con coerenti interventi di capacitazione delle risorse umane. Lo sviluppo delle tecnologie all’interno delle organizzazioni aziendali, infatti, non può prescindere dallo sviluppo delle capacità delle persone nell’applicarle a fini produttivi e commerciali.

Tutti gli interventi individuati da ciascun obiettivo specifico e dalle azioni di riferimento saranno inquadrati all’interno di apposite aree tematiche, con l’obiettivo di fornire un quadro di riferimento strategico regionale rispetto alla collocazione dei progetti. Questo permetterà di prevedere azioni che potranno convergere su più fondi e muoversi in coerenza anche con altri Programmi, quali il PSR regionale o il PNRR.

Gli obiettivi possono essere perseguiti tramite interventi di sostegno alle imprese nelle delicate fasi della nascita e della crescita dimensionale, anche attraverso strumenti finanziari di varia natura - tradizionali, innovativi o collegati a sovvenzioni - che possano agevolarle nell’accesso al credito o nell’ampliamento del capitale di rischio nonché attraverso forme ibride di patrimonializzazione. Le politiche per la competitività delle imprese riservano una particolare attenzione per l’imprenditoria femminile e per le questioni di genere nei contesti produttivi.

Più in particolare, nel quadro dell’**OS1** *(sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate)* e in relazione anche all’OS4 *(sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità)*, la Regione punta a favorire sinergie e collaborazione tra piccola e grande impresa, nonché ad implementare strumenti specifici rivolti solo alle MPMI, che meglio si adattino alle loro esigenze e alle difficoltà che incontrano nell’intraprendere attività di R&S e di innovazione.

In un’ottica di programmazione maggiormente diffusiva, con l’intento di supportare la creazione di un ecosistema dell’innovazione efficace, le agenzie regionali – in coerenza con la strategia regionale - dovranno potenziare il ruolo di acceleratore per lo stimolo all’innovazione e al trasferimento tecnologico, attraverso una vasta gamma di attività, che vada dalla formazione all’imprenditorialità ad azioni di supporto finanziario. La volontà di operare a favore del trasferimento tecnologico e della trasformazione di idee in prodotti e servizi sostenibili, verrà perseguita grazie ad una vera e propria politica di filiera, che garantisca l’accompagnamento dell’intero ciclo di vita dell’innovazione,

facendo particolarmente attenzione alle fasi più *"early stage*". Una politica del *"primo miglio"* in cui la Regione favorisce l'innovazione facendosi parte attiva nella promozione di quelle attività, come il supporto alla realizzazione di *Proof-of-concept* o *Minimum Viable Product*, che sono fondamentali per la valorizzazione della ricerca.

In questa visione di potenziamento delle misure di trasferimento tecnologico, un'importanza fondamentale ha la realizzazione di attività per e con l'Università, al pari dell' ampio spazio che verrà dato ad interventi e programmi sperimentali volti a valorizzare l'innovazione "latente" all'interno delle imprese, in un'ottica di *open innovation* in cui invenzioni e tecnologie, che ad oggi non sono prioritarie per un'impresa o un settore, possano essere valorizzate in ambiti differenti e/o sviluppate comunque attraverso la collaborazione di più soggetti.

Accanto a questi strumenti, sempre con l'idea di tener conto della struttura del sistema imprenditoriale umbro, sono previste apposite misure di supporto alle attività di R&S delle imprese, da calibrare sia in base alla dimensione aziendale - promuovendo interventi indirizzati esclusivamente alle MPMI - sia in base ai TRL (*Tecnology Readiness Level*), ossia con una maturità tecnologica tale da essere vicini alla commercializzazione e quindi in grado di produrre ricadute sul tessuto economico nel breve termine. Rispetto alle micro e piccole imprese che caratterizzano fortemente il tessuto regionale, la volontà è quella di rendere le attività di R&S un driver di competitività anche per le realtà più piccole. È quindi fondamentale promuovere misure che favoriscano la ricerca e lo sviluppo su prodotti nuovi e finiti e/o su determinati processi, producendo così ricadute tangibili e immediate sulle realtà del territorio.

Una particolare attenzione sarà inoltre dedicata ai progetti di R&S collaborativi con un respiro strategico in termini di specializzazione sia tecnologica che territoriale, cercando di favorire la creazione e il funzionamento di cluster tra PMI, grandi imprese e centri di ricerca e startup. Un ambito particolarmente promettente, in cui questa sinergia tra i vari attori dell'ecosistema dell'innovazione verrà particolarmente stimolata, è quello dei materiali innovativi, settore che potrebbe accomunare il rilancio concreto di due aree di crisi – l'area Terni-Narni e quella ex-Merloni – che hanno le potenzialità per crescere secondo direttrici di sviluppo in grado di determinare ricadute produttive sull'intero territorio regionale.

Un altro obiettivo è quello di sostenere la nascita, lo sviluppo e il consolidamento di start-up innovative che, in linea con le traiettorie della RIS3, permettano di generare nuove opportunità occupazionali e rendere l'economia regionale più competitiva, attraverso uno strutturato processo di valorizzazione della ricerca in grado di innalzare il numero di spin-off universitari e di ridurre il tasso di mortalità delle start-up. In quest'ottica, accanto ad attività di trasferimento tecnologico e di accompagnamento mirate a spostare il focus degli inventori dagli aspetti meramente tecnologici a quelli anche economici e strategici, sarà fondamentale facilitare l'accesso al credito, capitale di rischio, fondi di garanzia anche attraverso strumenti finanziari innovativi e dedicati. Il completamento degli strumenti per sostenere le start-up innovative, soprattutto nella fase di creazione, potrà avvenire anche valorizzando e sostenendo le attività di incubatori/acceleratori pubblici e privati.

Nell'ambito dell'**OS2** (*permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione)*, per migliorare la qualità, accessibilità ed efficienza dei servizi digitali della PA, la Regione intende promuovere un modello nuovo di lavoro al suo interno. La pandemia ha reso possibile la più ampia sperimentazione a livello globale del lavoro a distanza cambiando profondamente i modelli di produzione pubblici e privati. Lo *smart working* è già pronto ad evolversi in un ecosistema digitale che imporrà una profonda revisione del flusso e degli strumenti di lavoro. Tecnologie nuove come la *virtual reality*, l'intelligenza artificiale e la *blockchain* si affermeranno nel quotidiano in tempi rapidi e la Pubblica Amministrazione sarà chiamata necessariamente ad una celere trasformazione. Il lavoro del futuro transiterà dunque dall'affermazione di una nuova cultura dei processi, in un'ottica di versatilità organizzativa, e dall'implementazione di strumenti di lavoro innovativi, tra cui anche i nuovi sistemi di raccolta e rielaborazione del dato.

I mutati processi di lavoro dovranno necessariamente essere guidati dai dati, favorendo al contempo l'interazione con gli *stakeholders* al fine ultimo di creare un efficiente ecosistema digitale. La Regione e i Comuni saranno punti di una rete territoriale di raccolta e di analisi dei dati sulla cui rielaborazione si fonderanno i nuovi modelli di lavoro e le nuove modalità di analisi delle priorità. La Regione favorirà dunque la diffusione di tecnologie di raccolta del dato supportando anche la messa a sistema delle infrastrutture già disponibili e dei dati già in possesso delle amministrazioni.

In quest'ambito, assumono rilevanza strategica progettualità come quelle relative agli *open data*. Sarà necessario infatti continuare ad incentivare la pubblicazione di dataset di alto valore, favorendo il riutilizzo dei dati aperti ed incentivando la realizzazione di servizi digitali di tipo "Data Application". Sarà realizzato un programma di sviluppo economico dell'Umbria verso una vera e propria "Economia dei Dati" che possa generare nuove realtà imprenditoriali e start-up, offrire nuove opportunità alle imprese, nonché realizzare strutture operative per una vera e propria data governance a supporto di decisioni *data driven*.

È bene sottolineare inoltre che le nuove politiche ecosistemiche dovranno essere accompagnate da progettualità volte a potenziare le infrastrutture tecnologiche favorendone la scalabilità e la sicurezza. Sarà dunque fondamentale proseguire nel percorso di adeguamento del data center per favorire la migrazione al cloud della PA e consolidare i servizi su *data cen*ter di altre PA al fine di ottenere economie di spesa. La digitalizzazione della PA richiede una specifica azione sugli aspetti di "infrastruttura digitale", spingendo la migrazione al cloud delle amministrazioni (Strategia Cloud Italia), accelerando l'interoperabilità tra gli enti pubblici, snellendo le procedure secondo il principio "*once only*" e rafforzando la cybersecurity.

In quest'ottica, è essenziale la prosecuzione del programma di diffusione della connessione in tutto il territorio regionale. Il diritto di accedere ad internet è considerato ormai un diritto fondamentale dell'individuo e la Regione deve farsi parte attiva nel garantirne la tutela. L'applicazione effettiva del principio *"once only"* richiede poi l'implementazione di piattaforme interoperabili e sicure. Si inserisce in questo contesto il fascicolo digitale del cittadino**,** uno strumento con

cui mettere a disposizione dei titolari (persone fisiche e imprese) i dati e i documenti in possesso della PA, in modo che l'utente li possa utilizzare per le proprie attività e per interagire con altre PA o privati.

Accanto a questi strumenti dovranno inoltre essere implementate le tecnologie che permetteranno di costruire una Pubblica Amministrazione semplificata e digitalizzata nell'interazione con il cittadino favorendo un'erogazione dei servizi pubblici digitali migliorata anche in termini di usabilità ed accessibilità secondo le logiche di semplicità d'uso, *mobile first* e integrazione e sicurezza. A tal fine inoltre centrale sarà la semplificazione dei procedimenti amministrativi. In quest'ottica deve necessariamente essere supportata la diffusione delle piattaforme nazionali (identità digitale e pagamenti elettronici), favorendo il ruolo di intermediazione tecnologica della Regione, potenziando l'azione di supporto agli Enti locali - in coerenza con quanto previsto dal PNRR – e attuando la revisione degli applicativi interni, a partire da quelli che consentono le integrazioni con le piattaforme nazionali.

In termini di accessibilità si inserisce la riforma del Portale Istituzionale della Regione partendo anche dal completamento del programma di accesso unico ai servizi pubblici digitali, favorendo la semplificazione e l'uniformità dell'erogazione dei servizi *on line* migliorandone l'accessibilità e l'usabilità (miglioramento della *user experience* in ottica CRM e omnicanale).

Fondamentale poi il ruolo ricoperto nel territorio dagli sportelli SUAPE. La Regione Umbria lavorerà incentivando la standardizzazione degli sportelli e favorendo l'erogazione del servizio in modalità "full digital", supportando gli enti nell'evoluzione della piattaforma e nella diffusione dell'interoperabilità. In questo ambito assume rilevanza essenziale come strumento abilitante consolidare la conservazione digitale per il superamento degli archivi cartacei e dunque favorire ed incentivare la digitalizzazione degli archivi comunali per semplificare l'accesso da parte dei cittadini agli archivi e contribuire alla digitalizzazione dei processi degli enti locali.

Infine, dovranno essere potenziate le reti di facilitazione digitale, per favorire la diffusione delle competenze digitali al fine di prevenire il fenomeno del *digital divide* ed al contempo la crescita delle competenze digitali avanzate. Costruire luoghi che siano dunque ecosistema di innovazione e di scambio delle competenze, abitati da generazioni diverse, dalla cui cooperazione possano nascere idee nuove. Luoghi in cui mettere a disposizione dei cittadini gli strumenti digitali ed anche le più avanzate tecnologie innovative. In quest'ottica dovrà essere promossa l'evoluzione dei DigiPASS verso un nuovo modello di "Centro di facilitazione" più simile ai DigiPASS+HUB (competenze digitali + driver di innovazione per le nuove generazioni), in sinergia con coerenti iniziative su fondi PNRR (reti di servizi di facilitazione digitale), implementando da un lato specifiche azioni di supporto alle competenze digitali della cittadinanza - potenziando l'esperienza dei DigiPASS – e, dall'altro, la creazione di luoghi innovativi a disposizione dell'utenza.

Nel perseguimento di questo obiettivo ha un ruolo centrale anche il sostegno alla digitalizzazione delle piccole e micro imprese che dovrà procedere in sinergia la creazione di una economia pubblica dei dati, essenziale per la creazione di un ecosistema favorevole. L'obiettivo del sostegno alle piccole e

micro imprese - con particolare riferimento all'attenuazione degli impatti della crisi pandemica - è di aumentarne la produttività sfruttando le opportunità offerte dalla digitalizzazione attraverso una serie di strumenti differenti, sia orientati a rafforzare gli investimenti sulla *digital transformation*, sulla stregua di quanto già realizzato nell'ultimo anno, che indirizzati a favorire la diffusione della cultura digitale e dei "primi passi" propedeutici al percorso di digitalizzazione.

Per quanto riguarda l'**OS3** (*rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI)*, una scelta strategica è quella di puntare decisamente verso il paradigma impresa 4.0, che privilegi gli investimenti in beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi di beni e servizi e che nel contempo disincentivi l'acquisto di impianti, attrezzature e macchinari che non siano fortemente connotati dal punto di vista digitale.

Si tratta di rafforzare le determinanti della produttività del capitale attraverso le tecnologie digitali, favorendo altresì l'acquisizione di servizi specialistici finalizzati all'assesment dei sistemi di gestione e produzione aziendale ed all'upgrade degli stessi in relazione agli ambiti tecnologici più rilevanti in termini di innovazione aziendale. In questo contesto – anche attraverso l'**OS4** e le risorse derivanti dal FSE+ - saranno individuate modalità di supporto all'*upskilling* delle competenze aziendali rivolte sia agli imprenditori che ai lavoratori/trici. Di particolare importanza saranno le misure volte a favorire la transizione cloud delle imprese, un percorso fondamentale in grado di consentire l'implementazione di processi dematerializzati, fattore divenuto ormai abilitante per il sistema produttivo. Inoltre, sempre in un'ottica di rafforzamento delle performance aziendali, verranno strutturati strumenti e meccanismi di premialità per favorire l'utilizzo del digitale nell'ambito della sicurezza, non solo relativa alla protezione dei dati ma anche alla sicurezza sul lavoro. Anche se ancora sottovalutati, l'aggregazione dei dati e le tecnologie IOT hanno infatti un potenziale importantissimo per lo sviluppo di nuove modalità di messa in sicurezza degli ambienti di lavoro, contribuendo a diminuire drasticamente tutti quei rischi che possono essere evitati attraverso un monitoraggio costante ed intelligenti dei comportamenti dei lavoratori.

La programmazione 2021-2027 sarà anche uno strumento importante per rafforzare gli interventi di stimolo agli investimenti delle PMI sostenuti anche tramite la strumentazione nazionale. L'approccio promosso dalla Regione prevede la realizzazione di interventi verticali, funzionali alla specializzazione del tessuto economico in settori sostenibili e particolarmente competitivi. In quest'ottica, particolarmente promettente è l'ambito dei materiali, biomateriali, nano materiali, a cui si aggiunge la valorizzazione della filiera del legno, con cui la regione punta a rilanciare aree di crisi, che però possiedono importanti potenzialità di crescita. Oltre all'approccio più verticale, la transizione ecologica delle piccole e medie imprese sarà supportata con un approccio simile a quello adottato nella transizione digitale, agendo sul versante del supporto agli investimenti e della disseminazione culturale. In quest'ottica verrà inoltre incentivata la penetrazione sul territorio di B-Corporation e imprese con strategie di CSR strutturate, che abbiano rapporti più integrati con il territorio e possano

fungere da *best practice*, supportando il processo di valorizzazione dell'identità regionale quale "cuore verde dell'Italia".

In questo quadro, un tema fondamentale riguarda inoltre la prosecuzione delle politiche di rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese, ottenendo per questa via effetti positivi sulla produttività del capitale, e con una attenzione particolare alle imprese di minori dimensioni che vanno tempestivamente sostenute nel cogliere i possibili effetti di rimbalzo dell'economia post pandemia.

Le misure di policy a sostegno dell'accesso ai finanziamenti per le imprese di minori dimensioni saranno quindi finalizzate a rafforzare il ciclo economico positivo sia in termini di accesso a strumenti finanziari diretti nella forma di *equity*, nonché attraverso la predisposizione di strumenti ibridi di patrimonializzazione, prestiti partecipativi e diretti che vedano la presenza significativa di operatori bancari e non bancari del settore privato. In particolare, gli strumenti finanziari saranno veicolati al rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese con la funzione di amplificare la percezione e l'effettività dei vantaggi negli strumenti finanziari rispetto alle misure tradizionali di incentivazione pubblica, soprattutto rispetto alla loro capacità di attivare risorse private e di far leva sulla capacità di selezione di soggetti privati incaricati della loro gestione. Ciò potrà consentire di utilizzare gli strumenti finanziari anche a supporto delle altre politiche regionali nell'ambito della politica di coesione, ampliandone l'uso anche alla luce delle esperienze condotte nell'ultimo periodo del periodo di programmazione 2014-2020. Potranno infatti essere integrati strumenti finanziari, senza generare effetti di spiazzamento, attraverso forme "*blended*" tra incentivi diretti e strumenti finanziari per rafforzare il livello di addizionalità, laddove nella selezione dei loro impieghi prevalga l'obiettivo della minimizzazione di rischio, come nel caso di investimenti particolarmente innovativi in tecnologie e processi digitali, di riconversione ambientale e degli investimenti a favore di progetti di internazionalizzazione.

Questa modalità ibrida, sarà possibile anche grazie alla specializzazione degli operatori presenti su mercato in termini di selezione di progetti allineata con gli obiettivi della coesione e dello sviluppo territoriale, oltre che con quelli degli investitori, pubblici o privati, o di operatori nel mercato fintech, che li cofinanziano. Rispetto alle nuove tecnologie, in linea con la volontà della Regione di porsi come terra di sperimentazione, nella nuova programmazione aumenterà l'attenzione rivolta a tecnofinanza e *digital finance*, investigando come soluzioni innovative possano essere utilizzate sia a servizio del processo di semplificazione dell'amministrazione che a beneficio del tessuto imprenditoriale.

Il supporto alla competitività delle imprese regionali non può prescindere da una scelta strategica in termini di proiezione internazionale del sistema produttivo umbro, compendiando un insieme di politiche e strumenti orientati alle diverse dimensioni dell'internazionalizzazione che non è, né può essere, solamente quella di tipo esportativo. In particolare, verranno collocati in una dimensione adeguata interventi che perseguano lo sviluppo del sistema delle imprese del terziario avanzato anche su scala internazionale, nonché interventi che possano favorire l'attrazione di competenze e professionalità di ritorno che, dopo aver realizzato esperienze professionali su una dimensione internazionale, possano

portare *know how* e relazioni con Paesi esteri. Saranno inoltre previste misure di formazione e *coaching* rivolte alle micro imprese e alle PMI che possiedono un potenziale in termini di export ancora inesplorato e faticano a riconoscere nei mercati stranieri un'opportunità.

Per le modalità attuative viene confermata la strutturazione di strumenti adeguati alle diverse esigenze, sia mediante incentivi a forma di voucher a carattere automatico o semi-automatico per il primo accesso alla dimensione internazionale, sia mediante modalità di sostegno "customizzate", attraverso il sostegno diretto a progetti di imprese singole o aggregate in forme stabili rispetto alla proiezione sui mercati internazionali. Specifici progetti di internazionalizzazione di rilevanti dimensioni potranno essere oggetto di procedure negoziate per la concessione di supporto in forma integrata, anche attraverso l'utilizzo di specifici strumenti finanziari che potranno essere combinati la strumentazione nazionale. Particolare attenzione continuerà ad essere dedicata allo sviluppo di strategie di internazionalizzazione digitale.

L'attrazione di investimenti esteri -fattore importante per una crescita della Regione- potrà essere realizzata attraverso la predisposizione di pacchetti insediativi con il supporto di società ed agenzie regionali che, attraverso procedure dedicate, potranno prevedere l'attivazione di interventi di ricerca ed innovazione, attivazione di filiere dell'economia circolare, interventi per *l'up skilling* delle competenze delle risorse umane, anche attraverso servizi di *temporary management*.

Infine, occorre sottolineare che lo sviluppo dell'Umbria dipende da quelli che sono i suoi giacimenti naturali: cultura e turismo, il cui sfruttamento nel corso dei prossimi anni deve fare un salto di qualità per assicurarsi un posizionamento ed una capacità di intercettazione dei flussi turistici molto più significativa. Ciò potrà essere garantito da una maggiore capacità delle imprese turistiche e culturali a porsi sulla frontiera della innovazione sia in termini di servizi offerti sia in termini di riorganizzazione delle proprie attività. L'OS3, in particolare, ma in generale tutto l'OP1, coniugandosi con l'OP5 (le strategie territoriali), sarà dedicato ad interventi per la creazione, l'incentivazione e lo sviluppo delle imprese in questi settori, definendo strumenti coerenti con le relative specificità e prevedendo il sostegno a servizi appositamente dedicati. Diffusi investimenti nel settore culturale, creativo, turistico e sociale contribuiscono ad innalzare il potenziale di crescita del territorio e a coniugare gli effetti economici con gli effetti sociali, anche per contrastare quei fenomeni di spopolamento che sempre più hanno contraddistinto il territorio umbro nell'ultimo decennio.

4.2 Obiettivo di Policy 2 Un'Europa più verde

Risorse previste 175,849 milioni di euro

L'OP2 si presenta articolato in 8 Obiettivi Specifici (OS):

1. *efficienza energetica;*
2. *energie rinnovabili;*
3. *stoccaggio energia e reti intelligenti;*
4. *adattamento cambiamenti climatici e prevenzione rischi;*
5. *gestione sostenibile dell'acqua;*
6. *economia circolare;*
7. *biodiversità, infrastrutture verdi urbane, riduzione inquinamento;*
8. *promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile.*

Le risorse destinate dalla Regione Umbria all'OP2 rappresentano il 34,8 per cento delle risorse del POR FESR, una quota che supera il limite minimo del 30 per cento indicato dal quadro regolamentare comunitario, a testimoniare che la Regione è concentrata a garantire una crescita sostenibile, in coerenza con gli indirizzi indicati dal *Green Deal* per l'Unione Europea, e nel rispetto degli obiettivi più generali imposti dal promuovere il cambiamento climatico.

Anche per l'attuazione dell'OP2, il quadro regolamentare comunitario prevede determinate condizioni abilitanti: si tratta, in sintesi, di: Strategia nazionale di ristrutturazione del parco nazionale di edifici pubblici, in linea con la Direttiva 2010/31UE sulla prestazione energetica; Piano nazionale per l'energia ed il clima; Piano di investimento nazionale in tema di trattamento delle acque reflue e per l'approvvigionamento idrico; Piani di gestione dei rifiuti, in conformità all'art. 28 della direttiva 2008/98/CE. Inoltre, per l'obiettivo specifico della mobilità urbana multimodale sostenibile, i Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS) o strumenti di programmazione della mobilità pertinenti non rappresentano una condizione abilitante – laddove i PUMS non siano obbligatori - ma preferenziale, per accedere ai finanziamenti. Trattandosi di documenti di programmazione di competenza dei Comuni, ne andrà verificata la natura e la sussistenza, anche se è già noto che i Comuni che nella passata stagione di programmazione 2014-2020 erano stati inseriti nell'Agenda Urbana dell'Umbria hanno già approvato i propri PUMS.

L'OP2 agisce in complementarietà con gli altri obiettivi e, in particolare, con l'OP1 per la ricerca e l'innovazione e con l'OP5 per favorire l'attivazione di progetti mirati alle esigenze delle comunità locali. Inoltre, il FSE+ può intervenire per rendere più efficaci le scelte programmatiche dell'OP2 attraverso interventi volti al rafforzamento delle competenze, ad esempio preparando i sistemi aziendali ad affrontare le sfide ambientali con la creazione di figure professionali altamente qualificate e in possesso di competenze specifiche nell'ambito dello sviluppo sostenibile, della tutela ambientale e del risparmio energetico.

Tutti gli interventi individuati all'interno dei singoli obiettivi specifici saranno inquadrati, laddove possibile, all'interno dei singoli Piani regionali di riferimento quali condizioni abilitanti per l'attuazione degli interventi stessi. Negli altri casi, gli

interventi saranno inquadrati all'interno di appositi tematismi/aree con l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento strategico regionale rispetto alla collocazione dei progetti individuati. Un'attenzione specifica verrà riservata alla riqualificazione urbana interessando anche i centri storici e i centri minori, anche in considerazione della valenza che tale tematismo assume per un territorio come quello dell'Umbria caratterizzato da un forte e diffuso policentrismo. La Regione è consapevole del fatto che il cambiamento climatico è una sfida particolarmente difficile e che, al contempo, può rappresentare un'opportunità per costruire un nuovo modello di sviluppo che promuova una crescita basata su modelli produttivi che puntano a produrre più e meglio, consumando meno. In quest'ottica la sfida per un territorio come l'Umbria, che ha la sostenibilità nelle sue radici più profonde, si gioca su alcuni piani fondamentali: quello della decarbonizzazione progressiva del sistema energetico e produttivo; quello della valorizzazione di alcune specializzazioni precise, come quella dei materiali innovativi e sostenibili; quello del supporto alla transizione ecologica all'interno delle realtà imprenditoriali di dimensioni minori. In quest'ottica, un ruolo fondamentale sarà rivestito dalla bioeconomia circolare, intesa nella sua accezione più ampia, non solo come "chiusura" del ciclo produttivo, attraverso il riutilizzo dei rifiuti, ma come creazione di nuove filiere che integrino l'agricoltura nei cicli produttivi industriali, riducendo naturalmente gli scarti di fine ciclo produttivo.

In questo contesto, le azioni dell'**OS1** (*Efficienza energetica) e dell'***OS2** *(Energie rinnovabili)* destinate alle imprese saranno indirizzate verso specializzazioni sostenibili, che coniughino un elevato livello di innovazione con processi di neutralità energetica. L'obiettivo è quello di realizzare degli strumenti flessibili che possano adattarsi oltre che alle esigenze delle imprese anche all'evolvere delle tecnologie e al variare delle condizioni esogene.

L'autoproduzione e l'efficientamento energetico, essenziali per l'abbattimento dei costi di produzione, sono anche fondamentali per l'abbattimento delle emissioni climalteranti. L'indirizzo proposto è di incentivare interventi di riduzione dei consumi termici ed elettrici, interventi sul ciclo produttivo ai fini di miglioramento energetico e interventi per l'autoproduzione di energia elettrica/termica da fonti rinnovabili. Tali strumenti verranno resi più rispondenti alle esigenze delle imprese perché incentivino la penetrazione delle nuove *green technologies*, anche creando degli strumenti finanziari sempre più accessibili. Sarà necessario, visto il trend in ascesa della domanda, prevedere un incremento delle risorse destinate ad incentivare interventi di sola efficienza energetica legati al ciclo produttivo, che risultavano come interventi marginali nella programmazione 2014-2020.

Per quanto riguarda le infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici scolastici, quelli universitari e quelli sportivi, per la gran parte molto datate ed in alcuni casi obsolete, gli interventi saranno concentrati nella riqualificazione e nell'ammodernamento per il contenimento dei consumi energetici e nella realizzazione di nuovi edifici nZEB (*nearly Zero Energy Building*). Per queste finalità, assumono particolare rilevanza i seguenti interventi:

- coibentazione e sostituzione dei serramenti negli immobili esistenti;
- dotazione di sistemi di produzione energia rinnovabile;
- certificazione nZEB delle nuove strutture pubbliche.

Per le energie rinnovabili si procederà attraverso incentivi rivolti a cittadini, aziende e Pubblica Amministrazione per la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile solare, eolica, geotermica e da biomasse, garantendo che gli stessi siano correttamente integrati con l'ambiente e costituiscano un'occasione di sviluppo per le comunità che vivono nei territori più svantaggiati, anche con riferimento alle azioni nell'ambito *dell'***OS3** *(Stoccaggio energia e reti intelligenti).*

Per queste finalità, assumono particolare rilevanza i seguenti interventi:

- incentivazione per privati, imprese e Pubbliche Amministrazioni che intendano alimentare le proprie abitazioni/aziende/edifici pubblici con fonti di energia rinnovabile;
- promozione di comunità energetiche, con particolare riferimento a piccoli centri montani o aree depresse;
- forme di partenariato pubblico privato per supportare la realizzazione di comunità energetiche;
- incentivazione per privati, imprese e Pubbliche Amministrazioni che intendano realizzare sistemi di teleriscaldamento alimentati con fonti di energia rinnovabile.

Inoltre, particolare attenzione verrà destinata ad esplorare le potenzialità dell'idrogeno verde, riconosciuto ormai, sia a livello europeo che nazionale, come un vettore energetico fondamentale nel processo di transizione energetica. In quest'ottica, in sinergia con le risorse stanziate dal PNRR, la Regione intende stimolare l'utilizzo di idrogeno nei cicli produttivi dei settori *hard-to-abate*, e favorire attività di ricerca e di sperimentazione nell'ottica di realizzare un percorso di decarbonizzazione che possa contare su un mix energetico variegato ed efficace.

In relazione all'**OS4** *(Clima e rischi),* assumono particolare rilievo gli interventi rivolti al potenziamento del sistema di protezione civile regionale. Le azioni riguarderanno l'implementazione di sistemi per la previsione metereologica più moderni, in grado di prevedere con maggior anticipo e precisione gli eventi meteo potenzialmente in grado di innescare eventi calamitosi (frane e alluvioni). Inoltre, saranno attivati gli strumenti e le azioni necessarie a contribuire alla formazione di modelli di evoluzione del clima, al fine di implementare adeguate politiche di prevenzione per la messa in sicurezza del territorio, nonché idonee scelte programmatiche – anche in campo agricolo – connesse agli scenari climatici di medio-lungo periodo previsti. Per queste finalità, assumono particolare rilevanza specifiche dotazioni informatiche per l'elaborazione dei dati meteo, sistemi di monitoraggio meteo (quali radar e rilevatori in continuo della velocità del vento), sistemi di allarme rivolti alla popolazione, acquisto di attrezzature per la gestione delle emergenze.

In tema di mitigazione dell'impatto dei cambiamenti climatici, una attenzione specifica verrà riservata alle aree urbane e al ruolo che possono svolgere le infrastrutture verdi nelle aree maggiormente antropizzate nonché nei centri storici. Saranno finanziati prioritariamente interventi sul verde urbano e sulla forestazione urbana che puntino a mitigare fenomeni quali le isole di calore, a migliorare il micro clima, a controllare le acque piovane. Per massimizzarne l'efficacia e la sostenibilità nel tempo, tali interventi dovranno essere attuati sulla

base di specifici studi per l'individuazione delle aree e delle specie arboree da utilizzare. Per queste progettualità sarà promossa l'integrazione con gli interventi sull'efficienza energetica (OS1), sulla biodiversità (OS7) e con quanto previsto per le aree urbane nell'OP5. Ampi progetti di riqualificazione urbana verranno promossi combinando questi obiettivi, con particolare attenzione ai centri storici, e costruendo così adeguate strategie territoriali destinate a promuovere un forte recupero della componente *green* della crescita.

Con riferimento all'**OS5** *(Gestione sostenibile dell'acqua)* e all'**OS6** *(Economia circolare)* sarà privilegiato il tema dell'economia circolare, vista come fattore essenziale per la prevenzione dei rifiuti e la loro gestione ottimale: un cambio di paradigma che racchiude in sé una serie infinita anche di nuove opportunità economiche e di nuove e innovative modalità produttive. In particolare, l'orientamento è quello di incentivare attività di riciclo di alta qualità, nonché di riduzione degli stessi scarti diffondendo pratiche di eco-design e eco-progettazione. In questo senso, si prevede un riuso e una seconda vita, ad esempio, per le materie plastiche, per il tessile, per il materiale per l'elettronica e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) in genere, per il cibo e l'acqua, per gli imballaggi, per batterie e veicoli, oltre che per il materiale di scarto del settore edilizio. Partendo dai bandi ambiente delle passate programmazioni, se ne prevede l'estensione andando oltre alla mera riduzione di scorie prodotte dalle imprese. Saranno dunque attivati Avvisi di Eco Innovazione, mediante i quali sovvenzionare la riduzione e/o trattamento emissioni in atmosfera, riduzione e/o trattamento acque reflue (dal punto di vista di riduzione/abbattimento sostanze inquinanti prodotte o riduzione consumi di acqua), il riutilizzo/riduzione degli scarti di processo, riduzione emissioni sonore, rimozione amianto negli edifici industriali.

Dal lato delle infrastrutture pubbliche, in materia di risorse idriche si intende intervenire sulla rete idrica per l'ammodernamento delle reti - con vantaggi anche in termini energetici - e l'eliminazione delle perdite. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti l'obiettivo è quello di migliorare il ciclo della raccolta differenziata di rifiuti, incrementandone la qualità in modo da incentivare il ciclo di produzione delle materie prime secondarie. Nel contempo occorrerà investire per la riduzione del conferimento di rifiuti in discarica, anche attraverso forme di recupero energetico. Per l'attuazione di questi interventi la Regione svilupperà una strategia complessiva a cui fare concorrere anche le risorse presenti su altri fondi della programmazione comunitaria, in particolare attraverso il PSR.

Per quanto riguarda l'**OS7** *(Biodiversità, infrastrutture verdi urbane)*, gli interventi da finanziare saranno definiti in coerenza con il Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (*Prioritised Action Frameworks - PAF*), le Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000. In questo quadro, le attività previste sono finalizzate al raggiungimento di alcune priorità generali quali:

- la gestione integrata dei siti N2000 in coerenza con quanto richiesto dalle Direttive comunitarie;
- il mantenimento e il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie, anche in relazione alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici;

- la realizzazione di progetti pilota per l'individuazione di buone pratiche capaci di sviluppare processi locali di economia sostenibile.

Una specifica attenzione sarà riservata anche a selezionate azioni connesse con il consolidamento della Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU) - lo strumento attraverso il quale contemperare lo sviluppo urbanistico ed infrastrutturale con la conservazione della connettività ecologica del territorio - privilegiando interventi per la connettività lungo le infrastrutture e la realizzazione di infrastrutture verdi per il collegamento tra aree urbane e spazi periurbani ed extraurbani.

In tema di infrastrutture verdi, una particolare attenzione sarà rivolta all'integrazione e alle possibili interrelazioni e sinergie con gli interventi previsti nelle aree urbane e, in particolare, con le specifiche strategie territoriali dell'OP5. Anche in questo caso azioni di riqualificazione urbana ed interventi sui centri storici devono essere considerati quali strategici nell'ambito degli interventi a sostegno della promozione culturale e turistica. In linea generale, per l'OS7 come anche per l'OS4, sarà fondamentale assicurare integrazioni funzionali con gli altri programmi comunitari finanziati con i fondi strutturali FEASR e FEAMPA.

Per quanto riguarda l'**OS8** *(Mobilità urbana sostenibile)* è necessario implementare nuove forme di mobilità ecosostenibile puntando sulla mobilità ciclabile e sul trasporto pubblico locale. A tal fine, nelle aree urbane della regione e in coerenza con le pianificazioni relative alla mobilità elaborate da ciascuna città, saranno prioritariamente finanziati interventi per la mobilità ciclabile e pedonale nelle aree urbane, suburbane e interurbane che, ponendo particolare attenzione al tema della sicurezza delle fasce più deboli – bambini e anziani in primis – favoriscano la mobilità "dolce" e la riduzione dell'uso delle auto private.

A tal fine, sarà anche possibile intervenire attraverso azioni di *mobility mangement* e di incentivo a forme di mobilità condivisa. Inoltre, per incentivare l'utilizzo del Trasporto Pubblico Locale, favorendo ulteriormente la riduzione di fenomeni di congestione del traffico e dei livelli di inquinamento delle città, si procederà attraverso l'ammodernamento dei mezzi e l'introduzione di sistemi digitali finalizzati al miglioramento del servizio per l'utente (calcolo dei percorsi e tempi di percorrenza, bigliettazione, pagamenti digitali). Il digitale sarà utilizzato anche per il monitoraggio della mobilità urbana, il controllo del traffico, la gestione della logistica urbana. Tutti gli interventi connessi al digitale implementati nelle diverse aree urbane dovranno garantire interoperabilità e integrazione per evitare il moltiplicarsi di sistemi di gestione, piattaforme, software.

3.3 Obiettivo di Policy 3 Un'Europa più connessa

Risorse previste 15,0 milioni di euro

L'Obiettivo di Policy 3 - un'Europa più connessa - si attua attraverso il rafforzamento della mobilità, provvedendo a:

1. *sviluppare una rete TEN-T (corridoi trans-europei di trasporto) intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;*
2. *sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera.*

L'Umbria presenta un significativo divario infrastrutturale rispetto alle altre regioni italiane. Le opere avviate negli ultimi anni sono il risultato di una programmazione ormai superata dai fatti e dalle tecnologie. Per questo motivo la Regione ha assunto la decisione di una revisione del vigente Piano Regionale dei Trasporti (DGR n.148 del 23-02-2022) con l'obiettivo di adeguare il piano stradale, ferroviario, infrastrutturale al nuovo scenario delle opportunità economiche delineato da questa programmazione e dal PNRR. Nei prossimi mesi, dunque, la Giunta Regionale presenterà questo documento volto ad assicurare il recupero del divario infrastrutturale tra l'Umbria e il resto del Paese. In questo esercizio si dovrà tenere conto delle nuove indicazioni in termini di indicatori di offerta, indicatori di accessibilità, coerenza con le risorse del PNRR e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC). L'Umbria del 2030 dovrà essere pienamente centrale nella rete viaria e ferroviaria italiana, accentuando quel ruolo di incrocio tra Nord e Sud tra Est e Ovest.

L'OP3 e la programmazione comunitaria, per loro stessa definizione, non sono lo strumento dedicato alle grandi opere di mobilità. A queste saranno dedicate le risorse europee del PNRR e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione in relazione a cui l'Umbria ha richiesto una revisione dei criteri di riparto. L'OP3 deve soprattutto contribuire ad accompagnare le opere diffuse di mobilità di area vasta, con particolare attenzione alle aree di interscambio modale nei pressi delle principali stazioni ferroviarie regionale che in Umbria si trovano nella quasi totalità dei casi nelle principali aree urbane. La scelta degli interventi dovrà essere effettuata in raccordo alle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e concorrere agli obiettivi di Agenda 2030 e coerentemente con i Piani regionali di riferimento quali condizioni abilitanti per l'attuazione degli interventi stessi.

Anche per questo obiettivo, le condizioni abilitanti richiedono un quadro aggiornato di programmazione unitaria, con verifica costante di adeguatezza, che sono una Pianificazione completa dei trasporti, ovvero l'esistenza di una mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030.

La Regione Umbria, sulla base delle indicazioni regolamentari e dell'Accordo di Partenariato, individua come prioritarie le azioni relative agli spostamenti a scala regionale ed accesso ai nodi urbani.

Saranno prese in considerazione azioni in area urbana connesse al potenziamento della funzione di interscambio delle principali stazioni ferroviarie regionali, nonché l'acquisizione di materiale rotabile al fine di favorire l'utilizzo del trasporto ferroviario nel territorio regionale. Tali interventi saranno integrati con le azioni di mobilità urbana sostenibile finanziate nell'ambito dell'OP2 e delle strategie territoriali previste in OP5, anche al fine di assicurare maggiori impatti in termini di sostenibilità della mobilità integrando adeguatamente i servizi su scala territoriale in un approccio di convergenza tra il livello regionale e quello locale.

Saranno inoltre proposti interventi volti a rafforzare la mobilità di area vasta, con particolare riferimento al tema dell'accessibilità delle aree interne, in correlazione alle azioni finanziate in OP5.

3.4 Obiettivo di Policy 4 Un'Europa più sociale e inclusiva

Risorse previste 315,606 milioni di euro

È ormai noto che l'Umbria è soggetta ad un pesante e progressivo spopolamento. Questo rappresenta un grave ostacolo alla dinamica della crescita potenziale nel lungo periodo e alla sostenibilità complessiva del quadro sociale ed economico. Si rileva una continua contrazione delle nascite e un aumento dei decessi – anche a causa della pandemia – con un conseguentemente peggioramento del saldo naturale strutturalmente negativo. Anche la speranza di vita media risente gli effetti della pandemia e, infatti, si riduce di quasi un anno (pure rimanendo al di sopra del valore medio nazionale e delle regioni del Centro). In ogni caso è ancora in crescita l'indice di vecchiaia della popolazione.

I dati relativi al mercato del lavoro, mostrano un tasso di occupazione in decremento ma che rimane ancora superiore a quello medio nazionale e delle regioni del Centro. Il tasso di disoccupazione – compreso quello giovanile (15-24 anni) - mostra un modesto incremento nell'ultimo anno, interrompendo il trend di decrescita iniziato nel 2018; il valore dell'indicatore rimane, tuttavia, inferiore a quello registrato mediamente in Italia ed i dati del 2021 evidenziano una ripresa sostenuta delle assunzioni. Il differenziale di genere sui tassi di occupazione (totale e giovanile) continua a vedere sfavorita la componente femminile e dai dati emerge come il *gender gap* in Umbria sia maggiore di quello registrato mediamente in Italia. I giovani NEET *(Not in Education, Employment or Training)*, dopo la riduzione del biennio 2018-2019, tornano a crescere, ma la loro incidenza tra i giovani umbri è inferiore a quella calcolata per la media italiana e del Centro.

Infine, gli indicatori relativi al benessere economico in Umbria mostrano come il reddito netto annuo medio delle famiglie umbre sia superiore a quello stimato mediamente a livello nazionale e per il Centro e rilevano una contenuta crescita in termini nominali e una lieve riduzione in termini reali (che tiene conto dell'andamento dei prezzi al consumo). L'indice di Gini, che esprime la distribuzione del reddito medio delle famiglie, si riduce e torna ai livelli pre-crisi, al contempo, i valori regionali di tale indicatore continuano ad essere inferiori a quelli osservati in Italia e nel Centro. Nel 2020, infine, è scesa la percentuale di famiglie povere, un dato in discesa dal 2018, anno in cui l'indicatore umbro ha toccato il suo valore massimo, superando per la prima volta anche il dato medio italiano.

All'attuazione di tale Obiettivo di Policy concorrono sia risorse del FESR – sia pure in maniera ridotta- e del FSE+.

FESR

Risorse previste 37,5 milioni di euro

L'**OP 4** – **per la parte finanziata con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale**- comprende ambiti di intervento relativi all'occupazione, all'inclusione sociale, all'istruzione e formazione ed **è suddiviso in 6 Obiettivi Specifici (OS)**:

1. *rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale;*
2. *migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza;*
3. *promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;*
4. *promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;*
5. *garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità;*
6. *rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale.*

Nell'attuazione dell'OP4, le misure relative all'occupazione -in linea con quanto verrà realizzato in attuazione dell'OP4 per la parte finanziata dal FSE+- puntano a garantire un'occupazione di qualità ed accessibile ad una ampia gamma della popolazione, comprese le categorie più deboli. In quest'ottica, le politiche relative alla formazione professionale e le politiche attive sul lavoro seguiranno una stessa logica, puntando ad un sempre maggiore allineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro. In linea con l'**OS1** e l'**OS2**, inoltre, con la nuova programmazione si punterà a mettere a sistema tutti i benefici derivanti dall'utilizzo delle nuove tecnologie digitali, quali strumenti per garantire una formazione inclusiva e diffusa e per facilitare l'accesso al mondo del lavoro.

Parimenti, sulla base delle scelte adottate nella fase finale del ciclo di programmazione 2014-2020 un rinnovato sforzo verrà fatto sulla piena accessibilità al diritto allo studio e all'apprendimento permanente sia mediante, laddove possibile- investimenti infrastrutturali sia attraverso una politica di inserimento educativo mirata e multidimensionale, che permetta a tutti di avere le stesse possibilità di partenza e contrastare così ogni fenomeno di dispersione scolastica e di povertà educativa, uno dei fattori che portano poi alla esclusione sociale.

Per quanto attiene agli altri Obiettivi Specifici, la grande novità di questo ciclo di programmazione è l'inserimento dell'Obiettivo Specifico relativo alla Cultura e al Turismo sostenibile ai fini dello sviluppo economico, inclusione e innovazione sociale. Questa scelta denota l'intenzione di declinare in maniera differente gli interventi relativi a cultura e turismo, che si dovranno caratterizzare per una maggiore connotazione sui temi del sociale e della attenzione ai territori e alle comunità locali. L'Accordo di Partenariato considera prioritarie, infatti, le iniziative in campo culturale e creativo che integrino l'offerta istituzionale con i settori del *non profit*, volte a rigenerare e rivitalizzare i luoghi della cultura e del patrimonio - o altri spazi pubblici o ad uso pubblico - con il coinvolgimento attivo delle comunità locali.

È una sfida importante che la Regione intende cogliere, concentrando una quota rilevante delle risorse FESR destinate all'OP4 proprio sugli interventi dell'*OS6* e sul ruolo che essi possono svolgere in favore del territorio regionale e dell'intera comunità.

Le politiche che la Regione intende attuare in coerenza con questo indirizzo includono interventi per il recupero strutturale e il riuso degli spazi interessati, anche laddove funzionali a progetti di partecipazione culturale, di inclusione e di innovazione sociale. Alla valorizzazione della cultura dovranno essere ancorate politiche legate al welfare e allo sviluppo economico, attraverso l'uso e la riqualificazione di spazi e luoghi a fini culturali, creativi, di inclusione e innovazione sociale, creando contestualmente opportunità di lavoro e di crescita economica dei territori e di stimolo al rafforzamento e alla nascita di attività imprenditoriali. Sarà necessario in questa logica attivare forme di sperimentazione di "welfare culturale", come modello virtuoso di promozione del benessere e della crescita degli individui e delle comunità, anche attraverso pratiche fondate sulla cultura e sul patrimonio culturale. A loro volta, gli interventi in ambito turistico avranno l'obiettivo di ampliare, per tutti i cittadini, le opportunità di accesso a pratiche inclusive e sostenibili, rafforzando le filiere settoriali -

accoglienza, ospitalità e promozione- che propongono, organizzano e realizzano forme di turismo esperienziale e responsabile.

Il partenariato speciale pubblico-privato, previsto dall'attuale codice dei contratti, potrà essere uno strumento da privilegiare per costruire tali iniziative in cui il recupero, il restauro, la manutenzione programmata di beni culturali immobili - in forte raccordo con quanto previsto in OP 5 - si possano coniugare con la gestione, l'apertura alla pubblica fruizione e la valorizzazione. In coerenza con tale modello, occorrerà attivare sinergie con il FSE+ per azioni di qualificazione del personale operante nella gestione degli attrattori recuperati e valorizzati nel corso dei precedenti cicli di programmazione comunitaria, per garantirne la funzionalità e l'utilizzo quali luoghi di inclusione e partecipazione, attivando servizi per i cittadini e risposte ai fabbisogni della comunità. Interventi di formazione specifici – sempre correlati ad azioni di natura più infrastrutturale finanziate con il FESR – potranno essere attivati anche a sostegno della creazione di nuove imprese culturali e creative in grado realmente di crescere al passo con le esigenze del territorio. D'altra parte le possibilità offerte dalla normativa sul partenariato pubblico-privato offrono ampio spazio ad iniziative che prevedano forme di *governance* partecipativa e di collaborazione tra istituzioni, centri culturali, imprese e soggetti del Terzo settore, tanto nella fase di programmazione condivisa degli interventi, quanto nella successiva fase più propriamente realizzativa.

I prodotti tematici elaborati valorizzando i principali attrattori culturali e paesaggistici saranno rivolti a specifici segmenti di mercato nazionali e internazionali, attivando azioni di promozione e comunicazione volte a rafforzare la conoscenza della destinazione, intesa nel suo complesso o con attenzione a singole aree territoriali. Quando tali tipologie di intervento si collocheranno in un quadro più ampio legato all'attuazione di strategie territoriali l'OP4 si coordinerà fortemente con l'OP5. Nell'ottica di promozione territoriale, verranno attivate anche linee di azione che incrementino la "ripresa" del sistema culturale–turistico regionale attraverso la realizzazione di una vera e propria "politica del prodotto o *brand Umbria*.

Tutti gli interventi individuati all'interno del presente obiettivo specifico saranno inquadrati all'interno di apposite aree con l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento strategico regionale rispetto alla collocazione dei progetti individuati. Questo permetterà all'Ente di avere il riferimento delle azioni che potranno convergere su più fondi e più Programmi.

FSE+
Risorse previste 278,105 milioni di euro

L'OP 4 – per la parte finanziata dal Fondo Sociale Europeo+ - comprende ambiti di intervento relativi all'occupazione, all'inclusione sociale, all'istruzione e formazione ed è suddiviso nei seguenti Obiettivi Specifici:

1. *migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale (Occupazione e giovani);*
2. *modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro (Servizi per il mercato del lavoro);*
3. *promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti (Occupazione femminile);*
4. *promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute (Adattabilità);*
5. *migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati (Sistema di istruzione e formazione);*
6. *promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità (Accesso a istruzione e formazione);*
7. *promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale (Apprendimento permanente);*
8. *incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (Inclusione attiva);*
9. *promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti (Cittadini paesi terzi);*
10. *promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom (Comunità emarginate);*
11. *migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e*

all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (Servizi sociali e sanitari);

12. *promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori (Persone a rischio di povertà);*

13. *contrastare la deprivazione materiale mediante la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base alle persone indigenti, compresi i minori, e istituire misure di accompagnamento a sostegno della loro inclusione sociale (Deprivazione materiale).*

Aldilà delle concentrazioni tematiche di cui all'art. 7 del Regolamento 2021/1057 relativo al FSE+, l'Accordo di Partenariato prevede le seguenti riserve finanziarie:

30% per l'inclusione sociale;
3% per il sostegno agli indigenti;
15% per il sostegno all'occupazione giovanile;
5% per il sostegno alla lotta contro la povertà infantile;
0,25% per lo sviluppo delle capacità delle parti sociali e delle ONG.

La costruzione del Programma FSE+ tiene conto della necessità di mettere in sinergia le scelte regionali con la programmazione nazionale, considerato che i programmi operativi nazionali hanno particolare rilievo in tale ambito, sia sul lato del lavoro sia sul lato sociale. Inoltre, le scelte da effettuare sulle priorità di intervento devono necessariamente evidenziare le linee strategiche provenienti dal livello comunitario in risposta all'emergenza Covid-19 (*green deal*, digitale ecc.), che disegnano diversi elementi di discontinuità rispetto al passato, sia il riconoscimento delle vocazioni produttive a livello regionale, tra le quali ricomprendere i settori correlati alla RIS3, nonché l'intera filiera turismo–beni culturali e ambientali–spettacolo–artigianato tradizionale –enogastronomia molto significativa per l'Umbria. Infine, sulla base della precedente programmazione, deve essere valutata la capacità attuativa dei Responsabili di Attuazione (RdA), degli Organismi Intermedi (O.I.) e delle Zone Sociali, in termini di adattabilità e capacità di applicazione delle procedure della programmazione FSE.

In sostanza il FSE+ dovrà rispondere non solo alle sfide che porranno le transizioni sul mercato del lavoro -con una attenzione particolare ai giovani, alle competenze, alle modalità di inserimento lavorativo- ma anche alle istanze di inserimento sociale che una comunità quale quella umbra esprime: educazione, sport, cultura e turismo sono dimensioni chiave per garantire quell'alto grado di coesione sociale che ha permesso alle comunità umbre di coniugare crescita ed inclusione attiva anche nel periodo della crisi pandemica. Ciò, al pari, è sinonimo anche di una più organica strategia contro l'esclusione sociale e la povertà fondata non solo sul sostegno al reddito –di prevalente competenza nazionale- bensì su un articolato insieme di interventi contro la deprivazione materiale.

Sulla base delle difficoltà attuative riscontrate nel periodo 2014-2020, l'articolazione generale del programma sarà basata essenzialmente su:

- dispositivi consolidati e a potenziale programmazione periodica, soprattutto nell'ambito dell'istruzione e formazione, ma anche dell'inclusione sociale;
- azioni a carattere generale finalizzate all'accesso al mercato del lavoro, connotate da una pluralità di strumenti attivabili in maniera anche integrata;
- azioni sperimentali finalizzate a introdurre innovazioni procedurali o di merito nei sistemi regionali, caratterizzate da tempi certi di attuazione e produzione degli effetti attesi sul sistema di riferimento.

Passando al dettaglio dei singoli Obiettivi Specifici, di particolare importanza sono l'**OS1**, l'**OS2** e l'**OS3**, che rappresentano gli Obiettivi più ampi sia per target di destinatari che per tipologia di interventi, la scelta degli strumenti di intervento si baserà sull'analisi dell'adattamento al contesto regionale e dell'efficacia dimostrata nella programmazione 2014-2020 in termini di esiti occupazionali. In particolare, le riscontrate difficoltà attuative -date anche dalla frammentazione degli interventi, dalla taglia finanziaria spesso limitata degli strumenti programmati, dall'integrazione di filiera che è stata assunta come riferimento per la programmazione, dalle difficoltà riscontrate nel gestire le azioni- richiedono strumenti ad ampio raggio di azione, che riescano ad intercettare con maggiore facilità l'utenza potenziale e agevolare la gestione.

L'attuazione delle misure relative alle politiche del lavoro richiede, per prima cosa, di confrontarsi con la necessità di risolvere alcuni deficit strutturali dell'economia regionale, amplificati dalla crisi scatenata dalla pandemia da Covid-19. Gli ultimi due anni hanno infatti notevolmente trasformato il mercato del lavoro che si trova ad affrontare notevoli sfide connesse all'occupazione, in particolare quelle volte ad accompagnare le transizioni occupazionali, all'occupabilità dei lavoratori e alla loro partecipazione al mercato del lavoro.

La duplice transizione verso un'economia più digitale e più verde offrirà, d'altro canto, nuove opportunità che per essere colte appieno richiedono che la forza lavoro sia in possesso delle giuste competenze, adatte a soddisfare requisiti e fabbisogni professionali in evoluzione. Ad oggi esistono, invece, delle vere e proprie lacune da colmare derivanti, in realtà, oltre che dai profondi mutamenti innescati dal processo tecnologico e di globalizzazione, anche dall'invecchiamento demografico della popolazione e della forza lavoro, rispetto ai quali non vi è stata rapidità di risposta nell'adattamento di un modello sociale ed economico in grado di sostenere la corretta gestione del cambiamento in atto.

A questa complessità macro, va detto, si aggiungono poi questioni che da tempo caratterizzano il mercato del lavoro regionale, quali:

- la strutturale carenza di competenze con conseguente significativo disallineamento tra queste e le esigenze delle imprese (*skill mismatch*);
- il basso tasso di occupazione femminile e una elevata disoccupazione giovanile;
- l'incremento strutturale del *gender pay gap*;

- il diffuso disagio sociale che alimenta il livello di inattività e di esclusione sociale che acuisce la difficoltà di accesso ai servizi;
- la mancanza di un solido partenariato pubblico-privato.

In risposta a questo complesso quadro, la nuova programmazione porrà particolare attenzione alle misure volte ad aumentare l'accesso all'occupazione di qualità, strutturando interventi tanto più allineati con le esigenze dei beneficiari, quanto capaci di raggiungere ampi segmenti della popolazione, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili e maggiormente colpiti dalla crisi, tra cui giovani, donne, disoccupati di lunga durata, inattivi.

La Regione Umbria interverrà sulle persone con percorsi di accompagnamento e inserimento al lavoro sempre più personalizzati, promuovendo uno sviluppo delle competenze e una riqualificazione professionale rispondente alla domanda ed ai fabbisogni delle imprese (o del lavoratore autonomo nel caso di autoimprenditorialità). In applicazione del'*OS1*, tale approccio "personalizzato" sarà particolarmente importante, perché utilizzato su una categoria come i giovani che, soprattutto a causa delle trasformazioni tecnologiche (quali l'automazione e la digitalizzazione della produzione e dei servizi) che continuano a rimodellare i mercati del lavoro, passano da un impiego all'altro rischiando di diventare inattivi, e per i quali saranno promossi interventi mirati e orientati al rafforzamento delle competenze digitali.

Nell'applicazione di un obiettivo specifico così ampio, sia per target di destinatari che per tipologia di interventi, si rileva la necessità di contemperarne la portata con altre policy nazionali (ad es. PON IOG e PON SPAO), garantendo una dimensione finanziaria "sostenibile" degli interventi finalizzati ad assicurare l'accesso al mercato del lavoro, alla luce dell'attuale organizzazione della governance regionale delle politiche attive del lavoro, nel rispetto dei termini temporali previsti dai regolamenti comunitari. In quest'ottica, sarà opportuno lo sviluppo di una vera e propria strategia regionale a favore dell'accesso all'occupazione dei giovani, sia per la portata finanziaria degli interventi che dovranno essere realizzati, sia per garantire la presa in carico di tutti gli aventi diritto, sia, infine, per assicurare la massima efficacia possibile dalle diverse fonti di finanziamento disponibili.

In linea con quanto previsto per i giovani, la programmazione dell'*OS3* richiederà lo sviluppo di una vera e propria strategia regionale sulle pari opportunità tra uomini e donne, nell'ottica di colmare il *gender gap* nel mercato del lavoro e incrementare il loro accesso effettivo a posti di lavoro di qualità ed equamente retribuiti, nonché implementare politiche di conciliazione che garantiscano la permanenza delle donne all'interno del mercato del lavoro. In particolare, si potrà favorire l'occupazione femminile realizzando interventi che offrano nuove e qualificate opportunità di lavoro, che accompagnino le donne all'inserimento lavorativo stabile nei diversi settori produttivi, nell'avvio d'impresa o in percorsi di autoimpiego, tenendo conto, in particolare, della persistente sotto rappresentazione delle donne nei percorsi formativi nelle professioni cosiddette STEM che caratterizza anche l'Umbria.

Il processo di modernizzazione delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro, nonché quello di adattabilità e avvicinamento dei sistemi di istruzione e formazione ai servizi delle imprese (**OS2, OS4, OS5**) richiederà una serie di

misure differenti in grado di aumentare l'efficienza e l'efficacia delle politiche attive, ricorrendo anche a processi di digitalizzazione e facendo leva su una sempre maggiore sinergia tra tutti gli stakeholder coinvolti.

In accordo con le parti sociali e le imprese, si intraprenderanno azioni mirate a sostenere le transizioni occupazionali dei lavoratori anche in settori diversi da quelli di provenienza (intervenendo sul sistema di condizionalità attuale) e a favorire l'inserimento lavorativo rispetto alla domanda di lavoro con misure di *re-skilling* e *up-skilling*. In quest'ottica di riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, sarà poi fondamentale rafforzare e implementare la relazione tra i Centri pubblici per l'impiego e le imprese del territorio al fine di fornire servizi sempre più adeguati ai fabbisogni dei tessuti produttivi specifici. I Programmi regionali dovranno quindi contribuire a rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e a migliorare l'accesso a un'occupazione di qualità attraverso azioni territoriali, per generare leve di investimento ai fini di una gestione omogenea ed efficace dei servizi per l'impiego, che dovranno necessariamente essere rafforzati e strutturati in una rete integrata attraverso un sistema informativo unico che restituisca informazioni utili ad analisi sulla domanda e offerta di lavoro.

In tale quadro diventerà cruciale anche la gestione della governance multilivello, in particolare la relazione con le Amministrazioni centrali soprattutto rispetto ai Programmi nazionali la cui attuazione è demandata alle Regioni in qualità di Organismo intermedio, al fine di procedere con interventi e azioni complementari e sinergiche, evitando sovrapposizioni e duplicazioni. L'azione sinergica e complementare potrà esplicitarsi anche attraverso l'attivazione di reti tematiche fra regioni relativamente a specifici ambiti di intervento o specifici progetti, quali ad esempio le tematiche del mainstreaming di genere e pari opportunità, finalizzati a massimizzare l'impatto delle azioni intraprese, sia in termini di efficacia sia in termini di individui raggiunti.

Particolare importanza assumeranno quindi le sedi di confronto istituzionalizzate che riuniscono tutti gli attori coinvolti e i portatori di interesse a partire ovviamente dal Comitato di Sorveglianza, ma anche con l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro che costituirà una sede privilegiata. La discussione tra i vari attori ha infatti già condotto ad un miglioramento dei processi di apprendimento istituzionale maturati nei livelli amministrativi, e con la Programmazione 2021-2027 è necessario continuare a investire in questa direzione, anche in ottica di rafforzamento della capacità amministrativa.

In quest'ottica di valorizzazione della collaborazione tra attori differenti, si punterà anche di attivare partenariati pubblico/privato sul modello del "patto per le competenze" lanciato dalla Commissione europea alla fine del 2020 come uno dei principali strumenti nell'ambito dell'Agenda europea delle competenze.

La volontà di sfruttare tutte le potenzialità dell'intero sistema degli attori delle politiche del lavoro, pubblici e privati, per permettergli di collaborare in maniera sinergica, sarà garantita inoltre grazie a un approccio che sfrutta le potenzialità della digitalizzazione nel fornire risposte individualizzate più efficienti ed efficaci.

La nuova programmazione darà quindi maggiore centralità a misure volte a rafforzare e modernizzare i servizi del mercato del lavoro a partire dalla digitalizzazione, adottare una strategia digital first simile a quella di altri paesi europei, con l'utilizzo del canale digitale per tutti i servizi per il lavoratore e le

imprese, dalla presa in carico digitale alla profilazione, all'assegnazione di un pacchetto di servizi attraverso il BUL o misure analoghe, al monitoraggio delle azioni di ricerca attiva, alla possibilità per le imprese di contattare lavoratori che incontrano i requisiti richiesti.

Nel disegno e attuazione degli interventi di politica attiva si terrà inoltre conto in ottica di totale sinergia e integrazione, anche in termini finanziari, delle misure, dei target e delle azioni che verranno individuate e realizzate nell'ambito del Programma GOL. Va menzionato inoltre che per quello che concerne, nello specificol'OS2, dovranno essere proseguiti gli interventi di sistema, operando una selezione per aggiornare i fabbisogni al mutato contesto istituzionale e all'obiettivo di sviluppo in Umbria di un sistema pubblico-privato di servizi per il lavoro, anche alla luce del PON SPAO. Per quanto riguarda invece l'OS4, sarà necessaria una riflessione circa la fattibilità di interventi specificamente rivolti a contrastare situazioni aziendali e territoriali di crisi che nel 2014-2020 hanno fatto registrare tiraggio finanziario non elevato e la necessità di due riprogrammazioni per ridurre le risorse disponibili.

In linea con quanto delineato per le politiche del lavoro, anche nell'ambito della formazione permanente e professionale si interverrà avendo sempre come riferimento la necessità di creare occupazione di qualità e che risponda alle esigenze del tessuto economico locale. Da questo punto di vista, nel periodo di programmazione 2021-2027 si punta a rafforzare tutta la filiera della formazione professionale, con l'obiettivo di garantire una maggiore continuità e sinergia tra i vari percorsi e di arricchire l'offerta formativa grazie ad un processo di costante monitoraggio e ascolto delle esigenze del tessuto economico locale.

La programmazione dell'**OS5** sarà quindi attuata in sostanziale continuità con i dispositivi formativi previsti nella programmazione 2014-2020, caratterizzati da procedure consolidate di programmazione finanziaria, una buona performance finanziaria ed attuativa, un numero elevato di partecipanti coinvolti e un esito positivo rispetto ai livelli di qualificazione della popolazione umbra e di accesso al mercato del lavoro. Si prevede comunque un ulteriore potenziamento dei percorsi ITS, in considerazione degli ottimi risultati occupazionali che confermano gli ITS dell'Umbria al vertice della classifica nazionale del monitoraggio INDIRE. Nella programmazione di tale OS sono inoltre possibili azioni volte al miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione, anche mediante azioni di sistema, nonché al miglioramento delle competenze di base (*basic skills*), comprese le competenze digitali. Altrettanto rilevante appare la manutenzione evolutiva e l'aggiornamento del sistema regionale degli standard professionali e formativi, che deve mantenere la sua capacità di intercettare le esigenze di professionalità espresse dal sistema regionale e dalle tendenze evolutive del sistema economico e produttivo.

La programmazione dell'**OS6** prevede, in attuazione di quanto previsto dalla L.R. 1/2018, lo sviluppo di una strategia complessiva per la filiera degli apprendimenti, includendo sia tipologie di istruzione che tutte quelle della formazione. L'analisi puntuale dei punti di forza e di debolezza del contesto consente l'individuazione di azioni di sistema e/o interventi tematici da attivare. Saranno programmati, in continuità con le azioni dell'ultima fase della programmazione 2014-2020, interventi di sostegno al diritto allo studio per

studenti in obbligo di istruzione bisognosi e meritevoli (borse di studio e incentivi per i libri di testo e trasporti scolastici), azioni di miglioramento/potenziamento dei percorsi formativi IeFP, con innalzamento della qualità e innovazione nella metodologia didattica, azioni per il rafforzamento dell'apprendimento basato sul lavoro. Percorsi che supportino l'inclusione scolastica dei minorenni e dei giovani con disabilità e, successivamente l'inclusione sociale e socio-lavorativa con percorsi e servizi dedicati.

Per quanto concerne l'**OS7**, sarà necessaria la valutazione sul potenziale aumento delle risorse finanziarie per interventi di formazione continua e di formazione generale degli adulti non ricompresa nella gamma di apprendimenti in contesti formali, informali e non formali già attivati, tarati su competenze chiave (Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente) da qualificare in maniera specifica nelle priorità e nelle tipologie di interventi, in raccordo con i fabbisogni del territorio, con il sistema regionale delle politiche attive del lavoro e con il sistema regionale degli standard di qualificazione e certificazione delle competenze.

La Regione Umbria ha dimostrato una forte capacità di resilienza sociale alla crisi pandemica dell'ultimo biennio. Il forte senso di solidarietà delle comunità locali e i diffusi interventi a sostegno delle famiglie adottati hanno permesso di non vedere sostanzialmente peggiorati i principali indicatori sociali. La tenuta sociale è stata conseguita anche attraverso un utilizzo dei fondi comunitari attento alla esigenza di aumentare il grado di coesione sociale. Un obiettivo che diventa ancora più evidente nella programmazione 2021-2027 con la quale, in coerenza anche le indicazioni dell'unione Europea, si intende sostenere una ampia strategia per favorire l'inclusione sociale e combattere ogni forma di esclusione sociale o povertà. La Regione intende attuare un significativo Piano in questa direzione combinando gli elementi di sostegno materiale, la possibilità di accesso al lavoro, migliori condizioni abitative e il sostegno al reddito. L'attenzione alle fasce di popolazione più svantaggiata sarà molto elevata e ad essa saranno dedicate apposite azioni di intervento, anche sfruttando la collaborazione delle istituzioni no profit e delle istituzioni religiose.

Di conseguenza, per tutti gli OS di carattere sociale **da OS8 a OS13**, appare opportuno confermare una articolazione degli interventi che siano integrati nella strategia regionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, che abbia la capacità di coordinare in maniera efficace i diversi dispositivi e fonti finanziarie disponibili a livello regionale, nazionale e comunitario, anche sperimentando modalità attuative diverse, in tre ambiti:

- accordi di collaborazione con i Comuni;
- interventi di competenza regionale rivolti a soggetti svantaggiati;
- azioni di sistema a titolarità regionale

In tal senso, in riferimento all'area dell'innovazione sociale vanno potenziati interventi volti a:

- sviluppare sistemi di welfare territoriali innovativi tesi a riqualificare i servizi della rete territoriale o a promuoverne di nuovi, coniugando lo sviluppo locale e il sistema di welfare;
- accompagnare i processi di innovazione sociale sui territori finalizzati a definire nuovi modelli di intervento nelle politiche sociali e socio sanitarie.

Alla luce degli esiti dell'attuale programmazione, inoltre, gli interventi devono garantire:

- una migliore capacità programmatoria nella individuazione degli interventi specifici rivolti a soggetti svantaggiati e nella definizione delle azioni di sistema di competenza regionale;
- una più efficace procedura di attuazione degli accordi di collaborazione e una nuova definizione degli interventi co-progettati tra Comuni e Regione che consentano profili di impegno e di spesa più accelerati rispetto al periodo 2014-2020 anche mediante azioni di capacitazione dei soggetti coinvolti e di risoluzione delle problematiche gestionali riscontrate nel corso dell'attuale programmazione.

3.5 Obiettivo di Policy 5 Un'Europa più vicina ai cittadini

Risorse previste 47,030 milioni di euro

L'Obiettivo di Policy "Un'Europa più vicina ai cittadini" concentra la sua attenzione sulla necessità di promuovere azioni di sviluppo mediante l'**elaborazione di Strategie territoriali locali (ST)**. Le attività poste in essere nell'ambito dell'obiettivo non partecipano alle concentrazioni tematiche del FESR definite per l'OP1 e per l'OP2, mentre sono state previste delle "tutele finanziarie su strumenti territoriali" con l'indicazione di destinare almeno l'8% delle risorse FESR alle Strategie Urbane Sostenibili.

Il regolamento FESR fa riferimento alle seguenti strategie territoriali:

- **Aree urbane** - promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane;
- **Altri territori** - promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse dalle aree urbane.

L'Accordo di Partenariato ribadisce l'indirizzo di capitalizzare le politiche e le iniziative di sviluppo territoriale adottate nel ciclo di programmazione 2014-2020, al fine di valorizzare l'investimento istituzionale, amministrativo e operativo realizzato, opportunamente migliorate sulla base delle esperienze maturate, sia nelle città, anche nel ruolo di Organismi intermedi, sia nelle Aree Interne, anche con l'aggregazione permanente dei piccoli comuni.

L'Accordo di Partenariato prevede che nelle Aree urbane medie, come sono quelle umbre, risulti fondamentale continuare a supportare il rilancio economico, l'incremento dei servizi ai cittadini e la transizione verso una economia circolare, concentrandosi su processi di riqualificazione urbana e innovazione delle politiche insediative, al fine di favorire l'ampliamento di servizi ai cittadini, la creazione di nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione alle aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico. Tali obiettivi vanno comunque a costruire una nuova visione della città, in particolare con riferimento ai centri storici che sia fondata sul ripensamento, e non solo in senso fisico, degli spazi urbani ed dei servizi afferenti. Prossimità, sostenibilità, accessibilità, partecipazione sono temi portanti su cui riorientare la visione delle programmazioni integrate nelle aree urbane dell'Umbria, massimizzando sinergie e forme di coordinamento e integrazione tra risorse FESR e risorse del FSE+.

Insieme alle Aree urbane medie, l'Accordo prevede che le Strategie territoriali possano anche essere espressione di altri sistemi inter-comunali, al fine di migliorare l'organizzazione di servizi e colmare i deficit infrastrutturali prioritari nelle strategie regionali (es. piani integrati per sistemi produttivi o per aree nodali). Negli altri territori, piuttosto che nelle Aree Interne, pertanto occorre sostenere i presidi di comunità, quali snodi di produzione di servizi ecosistemici, di manutenzione attiva del territorio e di salvaguardia delle risorse naturali e culturali, anche secondo l'approccio SNAI, confermando la necessità di intervenire sui servizi essenziali per le persone e la comunità, in particolare l'istruzione, la salute, la piena connettività digitale, la mobilità, le azioni a sostegno di uno sviluppo economico sostenibile.

La Regione Umbria riconferma lo sforzo per le aree interne già costituite (Area Nord-Est Eugubino-Gualdese; Area Sud-Ovest Orvietano; Area Valnerina) e per gli investimenti territoriali integrati esistenti in una ottica di consolidamento di queste esperienze ma intende promuovere –laddove sarà possibile- l'attuazione di queste strategie anche in altre realtà territoriali. Appare evidente che le nuove strategie territoriali dovranno tenere conto di alcuni fattori:

- la possibilità di definire, per le aree urbane medie, progettualità comuni tra i diversi territori, anche attraverso premialità;
- l'esigenza di un rafforzamento della capacità delle strutture amministrative dei beneficiari pubblici dei fondi e di un sostegno che si realizzi, non soltanto in termini finanziari, ma anche nella strutturazione di un presidio stabile alle coalizioni territoriali;
- la necessità di disporre della massima flessibilità nell'utilizzo dei fondi per rispondere nel tempo ai naturali aggiornamenti delle scelte di policy e di coniugare il ricorso ad un più ampio spettro di azioni con le caratteristiche dei singoli territori interessati;
- l'esigenza di garantire complementarietà e specializzazione rispetto ad altri strumenti, finanziati in particolare da risorse nazionali, a vocazione territoriale ovvero operanti con finalità assimilabili negli stessi territori;
- la necessità di rafforzare maggiormente l'integrazione con il FEASR in particolare nei territori rurali e quindi nelle aree interne.

In tale cornice, continuerà ad essere riservata un'attenzione particolare alle aree colpite dal sisma del 2016, sostenendo la realizzazione degli interventi di ricostruzione ma rafforzando le azioni a sostegno dello sviluppo produttivo, al fine di ripopolare non solo socialmente ma anche economicamente tali territori e reinserirli pienamente nelle strategie economico-sociali della Regione.

Le priorità d'intervento delle strategie coinvolgono obiettivi specifici connessi agli altri Obiettivi di Policy dai quali non si potrà prescindere per un effetto integrato delle politiche messe in campo, quali ad esempio: servizi e infrastrutture digitali e iniziative a favore di imprese dell'**OP1**; qualità ambientale e transizione ecologica compresa la mobilità sostenibile da collegare anche all'incremento della mobilità collettiva, condivisa e non inquinante dell'**OP2**; servizi per i cittadini, le comunità e per l'inclusione sociale, la cultura e il turismo dell'**OP4**. Si possono pertanto individuare, in via preliminare, le seguenti priorità per la Regione:

A. Fornire nuovo impulso per città verdi e sostenibili e per la gestione e manutenzione del territorio (*modelli green economy*)

Nelle strategie territoriali urbane, con particolare attenzione ai centri storici e alle aree semiperiferiche, gli investimenti *green* si possono concentrare sul patrimonio esistente e sulla mobilità sostenibile. Per il primo aspetto, il riferimento può riguardare interventi di efficientamento da attuare anche integrando forme innovative che prevedano, ad esempio, l'utilizzo del verde per mitigare fenomeni quali isole di calore in sinergia con l'OP2 o l'utilizzo di sensoristica per la rilevazione/regolazione delle temperature degli edifici in integrazione con l'OP1. Per la mobilità urbana sostenibile, le azioni da porre in essere, da quelle più tradizionali a quelle più innovative, devono essere coerenti con le relative pianificazioni di settore, in particolare i Programmi Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS) delle singole città. A titolo esemplificativo, accanto ai più tradizionali interventi infrastrutturali volti a ridurre l'utilizzo del mezzo privato (piste ciclabili, percorsi pedonali, zone 30), potrebbe essere posta particolare attenzione al tema della logistica in città e a quello del governo della mobilità anche tramite sistemi di ITS, in sinergia con l'OP1 e l'OP2. Il tema della sensoristica urbana, dei sistemi IOT e ITS vanno declinati in maniera coordinata e coerente con il modello *smart city*, dando particolare rilievo alle azioni che- attraverso il digitale- consentano un più efficiente sistema di governo della città. L'efficienza di tali sistemi è però connessa alla "capacità" di leggere e utilizzare i dati raccolti.

Sempre in sinergia con l'OP2 e con l'OP4, potranno essere previsti interventi di forestazione urbana, da realizzare sulla base di specifici studi e pianificazioni comunali, quale elemento essenziale per la mitigazione dell'impatto delle città sui cambiamenti climatici (impatto sul microclima urbano, mitigazione dell'inquinamento atmosferico e del particolato) e per accrescere il benessere, anche sociale, di chi vive nelle città, ed in particolare nei centri storici. Valorizzando la disponibilità di infrastrutture materiali e immateriali (spazi,

connettività, centri universitari, imprese, luoghi formali e informali di scambio di conoscenze ed esperienze), sarà anche esplorata la possibilità di attivare azioni in cui il tema della riqualificazione urbana si coniughi con quello delle *start-up* innovative, della ricerca e del trasferimento tecnologico.

In sinergia con le opportunità offerte dall'OP2, vanno considerati i temi dell'adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione rischi, della gestione sostenibile delle risorse naturali e -qualora la dimensione territoriale di riferimento sia adeguata- dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili non dimenticando il tema della mobilità sostenibile e lo sviluppo dei relativi servizi in modo più rispondente alle specificità delle singole aree.

B. Coniugare servizi alla comunità e promuovere lo sviluppo economico

Dall'esperienza della Strategia Nazionale Aree interne attualmente in corso emerge che i servizi (istruzione, sanità e trasporti) costituiscono un fattore determinante per "abilitare" una comunità e, in quanto tali, vanno individuati gli strumenti finanziari, non solo comunitari, più idonei per poter riproporre il finanziamento di progettualità finalizzate ad affrontare le necessità riscontrabili in tali settori di intervento. È evidente che i territori più marginali scontano un deficit di accessibilità che deve necessariamente essere colmato anche con un rafforzamento inclusivo ed ecosostenibile della connettività digitale.

Gli ambiti di azione del FSE+ possono garantire continuità ad alcuni servizi di cittadinanza, migliorando l'accesso a servizi di qualità e sostenibili, sia in ambito educativo/formativo che socio-sanitario oltre che in termini di innalzamento dei livelli di protezione sociale. A titolo esemplificativo, rientrano in tali priorità l'innalzamento della qualità degli ambienti di apprendimento, il potenziamento dei servizi educativi per bambini 0-6 anni, la realizzazione di interventi più innovativi come le infrastrutture per e-learning (frequenza di corsi a distanza, percorsi di apprendimento basati su materiale multimediale ecc..). Occorre inoltre uno sforzo ulteriore per creare delle comunità resilienti, anche attraverso spazi per la condivisione di conoscenze ed esperienze, di avvicinamento delle generazioni e di inclusione attiva.

Per quanto attiene allo sviluppo economico locale, nella gran parte delle realtà risulta importante il contributo delle filiere agricole, agroalimentari, nonché del turismo e della cultura. Occorre dunque promuovere questa direzione di intervento coniugando FESR e politica di sviluppo rurale-FEASR.

C. Incidere sulla occupazione e l'inclusione sociale con il miglioramento dei servizi generali ai cittadini

L'obiettivo è integrare in OP5 iniziative di inserimento lavorativo e innovazione sociale promosse dall'OP4. Si tratta di promuovere progetti sullo sviluppo delle competenze, il miglioramento della qualità della vita, l'integrazione attiva sociale, l'attenzione ai gruppi vulnerabili e i servizi ai cittadini.

In sinergia con l'OP4, si prevede di concentrare gli interventi anche su ulteriori obiettivi specifici volti alla promozione della resilienza dei sistemi sanitari

e dell'istruzione/formazione on line e a distanza, nonché al rafforzamento del ruolo della cultura e del turismo nell'inclusione/innovazione sociale obiettivi, questi, particolarmente rilevanti per le strategie territoriali.

D. Digitalizzazione

Il tema della digitalizzazione e innovazione tecnologica, sostenuto principalmente nell'ambito dell'OP1, inteso sia come implementazione dell'infrastruttura ma anche come sviluppo dei relativi servizi connessi, può sicuramente contribuire alla crescita e competitività dei sistemi produttivi locali nonché al superamento del *digital divide*. È importante sostenere la digitalizzazione a sostegno di filiere produttive strategiche (industria culturale e del turismo in particolare), la digitalizzazione inclusiva e per una PA più efficiente (aumentare la *capacity* building degli enti locali), la digitalizzazione relativamente all'assistenza medica, la digitalizzazione in termini di connettività per le scuole.

Quanto sopra è anche in linea con quanto previsto dall'Agenda dell'Unione europea per le zone rurali, montane e periferiche, dove si incoraggiano i piccoli comuni "intelligenti" a sfruttare i punti forti e le risorse esistenti al fine di sviluppare nuove opportunità in termini di servizi decentrati, soluzioni energetiche, tecnologie e innovazioni digitali.

E. Sviluppo del potenziale culturale

La cultura può guidare e saldare componenti e snodi delle strategie territoriali. Per tale ragione, è necessario:

- puntare sulla gestione sostenibile e innovativa delle strutture culturali e ambientali recuperate o create ex novo, anche attraverso modalità di gestione digitalizzata;
- prevedere modalità, meccanismi, strumenti per combinare risorse (finanziarie, progettuali, attori, capacità) per componenti, come quelle culturali e creative, con un potenziale ancora inespresso, per lo sviluppo locale a finalità produttive, inclusive, ambientali e di cittadinanza;
- sostenere attività sportive, filiere agroalimentari, prodotti tipici in una logica di sviluppo integrato e a rete.

In questo senso, occorre continuare ad investire nelle tipicità del territorio, legate prevalentemente alla filiera cultura-turismo-ambiente ma in un'ottica nuova specialmente per quanto riguarda le forme di gestione che rispondono a logiche di sostenibilità e innovatività, proprio per concorrere allo sviluppo di attività economiche stabili e strutturate che rendano fruibili tali risorse nel tempo, tutto ciò in linea con l'OS6 dell'OP4 FESR. È importante sostenere forme di fruizione innovative, attraverso l'attivazione di nuove risorse, in particolare umane, che sappiano sfruttare anche le opportunità offerte dalla *digital strategy*.

In sinergia con l'OP4, sono privilegiate forme innovative di integrazione tra azioni in materia di attività culturali -con un'attenzione particolare alle politiche per accrescere la domanda di cultura- e innovazione sociale, quali fattori per il recupero sociale di aree specifiche o per l'attivazione di percorsi di *empowerment*

in favore di definiti target di fruitori della città e dei territori, da realizzare anche attraverso la "crescita" di un pubblico consapevole, a partire dai più giovani, anche come risposta all'altissimo prezzo che stanno pagando alla crisi generata dall'emergenza pandemica.

F. Sostenere il Turismo

Nella declinazione delle politiche turistiche all'interno delle strategie territoriali, un'attenzione particolare è riservata al tema dei servizi in favore dei turisti. Si tratta di azioni che sono essenziali nel contesto attuale per favorire l'attrattività turistica di un'area, come quelle relative alla mobilità (servizi adeguati, integrazione del trasporto pubblico, servizi in modalità *sharing*, biglietti unici ed integrati, facilità di reperimento di orari, pagamenti elettronici dei servizi di mobilità), alla fruizione degli attrattori (card uniche, integrazione col trasporto, prenotazioni online) o alla fruizione "semplice" delle città e dei territori (segnaletica, mappe digitali). Operazioni di questo genere, pur dovendo essere attuate nell'ambito dei singoli territori, richiedono un forte coordinamento regionale. Su questi temi, la strategia di riferimento deve infatti riguardare l'intero territorio regionale soprattutto con l'obiettivo della "semplicità" nella fruizione da declinare su più fronti e privilegiando – comunque in maniera non esclusiva - gli strumenti digitali.

In coerenza con la nuova programmazione, pure salvaguardando la necessità di una strategia unitaria, particolarmente importante per una Regione quale è l'Umbria dalle ridotte dimensioni geografiche, si attiveranno linee di azione che partendo dai territori costruiscano tematismi che valorizzando i principali attrattori culturali e paesaggistici siano capaci di intercettare le richieste del mercato nell'ambito di una vera e propria "politica del prodotto o brand Umbria", evitando però che si generi una inutile e improduttiva frammentazione degli interventi che ha solo il rischio di accrescere fenomeni di eccessiva particolarità territoriale.

3.6 Cooperazione Territoriale Europea (CTE) 2021-2027

La Cooperazione Territoriale Europea (CTE) è uno dei due obiettivi della Politica di Coesione (obiettivo CTE/INTERREG), volto a promuovere la collaborazione strategica tra i territori dei diversi Stati Membri dell'Unione Europea mediante la realizzazione di **azioni sinergiche, scambi di esperienze e buone pratiche, condivisione di idee, soluzioni congiunte** ai problemi e alle sfide trasversali che coinvolgono le diverse regioni dell'UE e alla **costruzione di reti** tra attori nazionali, regionali e locali, al fine di favorire uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso nel suo insieme.

Le regole per la Cooperazione Territoriale Europea nel periodo 2021-2027 sono stabilite nel Regolamento UE 2021/1059 del 24 giugno 2021 che fissa due obiettivi specifici: una migliore *governance* della cooperazione e un'Europa più sicura. Nel corso del periodo di programmazione 2021-2027, l'obiettivo CTE può contare su uno stanziamento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) pari a di 8.050 milioni di euro, così suddivisi tra le 4 componenti:

- 72,2% (pari ad euro 5.812.790.000) per la cooperazione transfrontaliera terrestre e marittima;
- 18,2% (pari ad euro 1.466.000.000) per la cooperazione transnazionale;
- 6,1% (pari ad euro 490.000.000) per la cooperazione interregionale;
- 3,5% (pari ad euro 281.210.000) per la cooperazione delle regioni ultraperiferiche.

Nel dettaglio:

- **Cooperazione transfrontaliera** (Interreg A) tra regioni confinanti per via terrestre o marittima:
  - di due o più Stati membri oppure di uno Stato membro e un paese terzo quale Norvegia, Svizzera, Regno Unito, Andorra, Liechtenstein, Monaco e San Marino;
  - di uno Stato membro e I) paesi beneficiari dell'IPA III; II) paesi partner sostenuti dall'NDICI; III) la Federazione Russa;
- **Cooperazione transnazionale** (Interreg B) tra territori transnazionali più estesi o attorno a bacini marittimi appartenenti a Stati diversi (Stati membri, paesi terzi, paesi partner e PTOM);
- **Cooperazione interregionale** (Interreg C) su tutto il territorio europeo, in specifici ambiti tematici della politica di coesione di interesse comune quali:
  - lo scambio di esperienze, gli approcci innovativi e lo sviluppo di capacità con particolare riguardo agli obiettivi strategici di cui all'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2021/1060;
  - lo scambio di esperienze, gli approcci innovativi e lo sviluppo di capacità in relazione all'individuazione, al trasferimento e alla messa a frutto delle buone prassi urbane in materia di sviluppo integrato e sostenibile, tenendo conto dei collegamenti tra aree urbane e rurali, sostenendo le azioni sviluppate nel quadro dell'articolo 11 del regolamento (UE) 2021/1058;
  - l'armonizzazione e la semplificazione per l'attuazione dei programmi Interreg, per le azioni di cooperazione di cui all'articolo 22, paragrafo 3 del regolamento (UE) 2021/1060 e per sostenere i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT);
  - l'analisi delle tendenze di sviluppo in relazione alle finalità della coesione territoriale («programma ESPON»);
- **Cooperazione delle regioni ultraperiferiche** (Interreg D) tra loro, con paesi terzi, con partner vicini o con i PTOM; al fine di facilitare l'integrazione regionale e lo sviluppo armonioso nel loro vicinato.

Tale riformulazione pure essendo basata sull'architettura del corrente periodo, presenta alcune interessanti innovazioni, tra cui, ad esempio: la maggiore attenzione data alle regioni ultra-periferiche, al cui sviluppo è dedicata una componente ad hoc, la previsione espressa del supporto alle attività di cooperazione interregionale previste all'interno dei Programmi mainstream (art. 17.3.d regolamento comune), e soprattutto l'introduzione di un nuovo strumento "investimenti interregionali per l'innovazione" ispirato all'Iniziativa Vanguard e all'azione pilota del periodo 2014-2020 sui partenariati interregionali per l'innovazione. Le Regioni dotate di strategie di specializzazione intelligente otterranno maggiore sostegno finanziario per essere aiutate a collaborare e per coinvolgere ulteriormente i responsabili politici, i ricercatori, le imprese e altri protagonisti dell'innovazione.

Di seguito sono riepilogati i programmi di cooperazione interregionale che coinvolgono la Regione per la programmazione 2021-2027.

a. La **Cooperazione transfrontaliera** che promuove lo sviluppo regionale integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo sui confini esterni dell'Unione diversi da quelli interessati dai programmi nell'ambito degli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione. L'Umbria, non avendo confini marittimi o terrestri è interessata solo da **ENI CBC MED** – volto a favorire uno sviluppo equo e sostenibile a livello economico, sociale e territoriale tra i paesi del Mediterraneo (Sviluppo PMI, sostegno a educazione, ricerca, innovazione, protezione ambiente, inclusione sociale);

b. La **Cooperazione transnazionale**: coinvolge partner nazionali, regionali e locali e comprendente anche la cooperazione marittima transfrontaliera nei casi che non rientrano nella cooperazione transfrontaliera, in vista del conseguimento di un livello più elevato di integrazione territoriale di tali territori. L'Umbria partecipa a:

- ***Interreg MED*** - 13 paesi del Mediterraneo del nord che lavorano insieme per promuovere concetti e pratiche innovative nel rispetto delle risorse;
- ***Interreg Adrion*** - Un programma che investe nell'innovazione di sistemi, cultura, patrimonio naturale e mobilità sostenibile. Con i suoi 8 Stai partner agisce nei territori dell'Adriatico e dello Ionio.

c. La **Cooperazione interregionale** coinvolge tutti gli Stati membri e le regioni dell'Unione Europea; mira a rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze, l'individuazione e la diffusione di buone prassi. Si declina nei Programmi:

- ***INTERREG EUROPE*** di cui, a livello nazionale, per la fase di programmazione 2014-2020 la Regione Umbria è Co-Presidente del Comitato Nazionale e *National Contact Point* (sulla base del Documento di Intesa 14 aprile 2016 della Conferenza Stato-Regioni);
- ***ESPON*** che promuove una dimensione territoriale europea nello sviluppo e nella cooperazione fornendo evidenza, trasferimento di conoscenza e di

apprendimento delle policy alle autorità pubbliche e agli altri attori di policy a tutti i livelli;

- ***URBACT*** - Aiuta le città a sviluppare soluzioni pragmatiche nuove e sostenibili, che integrino temi urbani economici, sociali e ambientali;
- ***INTERACT*** - Un servizio finalizzato alla cooperazione dei programmi CTE, che assicura lo scambio di esperienze, informazioni e innovazioni al fine di promuovere le buone pratiche e agevolare la cooperazione.

La Regione Umbria partecipa, inoltre, alla Strategia macroregionale dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) che potrebbe favorire importanti connessioni con i Paesi partecipanti alla strategia che ha quale obiettivo principale la promozione dell'integrazione europea tra gli Stati partner, facendo leva sulle risorse naturali, culturali e umane presenti nella regione Adriatico-Ionica, consolidandone la coesione economica, sociale e territoriale.

I Programmi di Cooperazione Territoriale prevedono un percorso di elaborazione e approvazione articolato su due livelli: programmazione comunitaria e programmazione da parte della specifica Autorità di Gestione (così come avviene per i Programmi Operativi necessari all'esecuzione dei Fondi Strutturali). Qualora i l soggetto che propone il Progetto non sia l'Autorità di gestione, è necessario che la "policy responsible authority" sia presente come partner o come associated partner. Il processo di elaborazione e approvazione degli specifici programmi di Cooperazione Territoriale è giunto al termine e sono in fase di lancio le prime call dei Programmi.

Una programmazione CTE coerente con gli obiettivi del Programma FESR 2021-2027 potrà garantire la massima eleggibilità del proprio territorio regionale, concentrando l'attenzione su tutte le Azioni del Programma FESR che prevedono contenuti tematici che consentono di promuovere proposte e iniziative di cooperazione coerenti con la programmazione comunitaria e integrate a livello territoriale. In particolare, ciò potrà avvenire attraverso l'incorporazione, ove appropriato, delle priorità delle Strategie nei Programmi regionali e l'attivazione di azioni di cooperazione interregionale, all'interno dell'Italia e con altri Stati UE o extra UE, in modo da cogliere le opportunità presenti sui mercati internazionali a beneficio dei territori regionali e contribuire all'attuazione delle Strategie medesime. Partendo dalla capitalizzazione delle migliori progettualità Interreg 2014-2020, è possibile promuovere azioni di supporto funzionali all'individuazione della scala di intervento più adeguata al fine di garantire un'efficace e strategica programmazione coordinata. Particolari connessioni possono essere trovate con la creazione di catene di valore nell'ambito della Strategie di specializzazione intelligente regionale.

4. Riflessioni dall'attuazione dei Programmi comunitari 2014-2020

La nuova fase di programmazione 2021-2027 pone la Regione di fronte a sfide molteplici che dovranno comunque essere affrontate su due differenti livelli, strettamente interconnessi tra loro:

- Scelte programmatiche;
- Scelte organizzative e percorsi di semplificazione.

Le scelte programmatiche, anche in considerazione del fatto che l'Umbria è passata ad una categoria di sviluppo inferiore, devono partire da una duplice riflessione: da un lato occorre chiedersi quale ruolo abbiano effettivamente svolto le risorse comunitarie - e non solo - fin qui investite nel superare quelle criticità strutturali che rendono il sistema socio-economico umbro vulnerabile di fronte a sconvolgimenti profondi come la crisi finanziaria del 2008 o la pandemia da Covid-19 e, dall'altro lato, è indispensabile chiedersi come cogliere al meglio l'opportunità di un "cambio di rotta" che la nuova fase di programmazione – insieme agli altri strumenti che saranno disponibile da qui ai prossimi anni – offrono al sistema Umbria.

Nella definizione dei contenuti delle scelte programmatiche, va in ogni caso tenuto in conto che, in linea generale, il sistema Umbria fa fatica a generare progettualità e, conseguentemente, spesa nei settori più innovativi. È quindi necessario da un lato valutare i possibili interventi di "affiancamento" del sistema in questo percorso, dall'altro stabilire mix adeguati di interventi più spinti sul tema dell'innovazione e di interventi di natura più "tradizionale", magari privilegiandone una declinazione più orientata alle questioni del digitale e del *green deal*.

Un punto di partenza risiede nella preventiva e "sistematica" ricognizione delle programmazioni settoriali in essere o in corso di aggiornamento, utile alla definizione dei contenuti delle azioni da includere nella programmazione 2021-2027, appoggiando interventi già programmati o in via di definizione sulle risorse finanziarie disponibili in questa nuova fase. Tale lavoro dovrebbe riguardare la pianificazione regionale di settore – Piano per la qualità dell'aria, Piano trasporti, Piano del turismo, Piano sociale, Piano sanitario, Piano per la prevenzione – e quella di ambito locale - Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile, Piani di Azione ambientale, Piano energetico. Tale lavoro, per poterne massimizzare l'efficacia assicurando sistematicità e coerenza metodologica, richiede adeguate scelte organizzative di coordinamento, forte correlazione e collaborazione con le strutture ed i soggetti ed Enti interessati.

Come già messo in evidenza, è essenziale approcciare tale percorso programmatico in raccordo e coordinamento con le scelte che verranno effettuate nell'ambito del PNRR la cui regia è fortemente concentrata a livello centrale e che si sta sviluppando in parallelo rispetto agli ambiti della programmazione

2021-2027 di competenza regionale. Occorre assicurare un lavoro di lettura integrata delle proposte, cercando possibili integrazioni, sinergie, punti di contatto che – sin dall'inizio – consentano la definizione di tipologie di intervento tra di loro coordinate, garantendo che temi come il digitale, l'approccio green alle politiche, la valorizzazione del capitale umano costituiscano una matrice orizzontale in cui inserire le diverse proposte settoriali, in modo che le stesse possano essere composte all'interno di un "disegno" programmatico unitario e coerente.

Dal lato delle scelte organizzative e delle misure di semplificazione, si interverrà in maniera da fornire strumenti adeguati per far fronte alle attività connesse con la programmazione e gestione delle risorse comunitarie 2021-2027, con la gestione della programmazione 2014-2020 ancora in corso e, come detto, con il carico di adempimenti a cui il sistema degli enti locali sarà chiamato in relazione all'attuazione sul territorio del PNRR. Per questo è essenziale continuare a rafforzare il coordinamento della programmazione regionale, valorizzando il protagonismo di tutti i settori regionali responsabili dell'attuazione degli interventi, anche con il supporto delle Agenzie regionali. Per far fronte a picchi ciclici di attività connessi con la gestione delle risorse comunitarie – sistematici e prevedibili in termini temporali - andrà valutata l'opportunità di introdurre strumenti di flessibilità organizzativa quali a esempio la creazione di *team specialistici* sotto il controllo dell'AdG da impiegare in attività quali la gestione di bandi, le attività di controllo, la liquidazione delle risorse, l'attestazione delle spese che spesso si concentrano in determinati periodi dell'anno, preventivamente programmabili.

Rispetto al sistema delle Agenzie, degli Enti e società partecipate e delle Amministrazioni locali e al ruolo a cui saranno chiamati anche nella programmazione 2021-2027 in termini di gestione ed attuazione degli interventi, occorre promuovere una riflessione sulla specifica capacità amministrativa che porti a scelte coerenti con l'intento di cogliere al meglio il "cambio di rotta" da offrire al sistema Umbria. In questo senso, e ferma restando la responsabilità primaria dell'Amministrazione regionale nelle funzioni che potrebbero essere attribuite o delegate, dovranno essere da un lato ricercate le maggiori sinergie operative e i possibili ambiti di integrazione e dall'altro – anche alla luce delle esperienze della programmazione 2014-2020 – valutate le effettive capacità amministrative di programmazione e gestione dell'attuazione degli interventi finanziati. Tale attività sarà particolarmente approfondita nei casi in cui si provvederà ad attivare modalità di gestione attraverso gli organismi intermedi. La delega e le responsabilità sull'attuazione di parti dei programmi saranno attivate in relazione alla verifica del valore aggiunto derivante da tali scelte, considerando i significativi adempimenti amministrativi e le responsabilità connesse con l'esercizio di tali funzioni.

Allo stesso modo, il partenariato economico-sociale è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale, anche alla luce di quanto previsto nel Codice di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi strutturali e d'investimento europei, come espressione di interessi che devono contribuire a rendere i programmi maggiormente efficaci in termini di esiti, ma anche nella direzione dell'aumento della capacità progettuale del sistema regionale.

Per quanto riguarda le necessarie misure di semplificazione, è necessario mettere in campo uno sforzo organizzativo significativo attraverso un confronto serrato e sistematico che coinvolga in primo luogo i Responsabili di Azione che hanno esperienza diretta nella gestione delle procedure e che più facilmente possono segnalare farraginosità, adempimenti inutili o eccessivamente gravosi, ridondanza di documenti, procedure e sistemi di monitoraggio. Andranno privilegiati procedure a costi standard in tutte le tipologie possibili di intervento, bandi a sportello – innalzando i parametri di accesso in modo da garantire la qualità delle domande presentate e, dunque, dei progetti finanziati – e comunque soluzioni che rendano più leggeri gli adempimenti burocratici per le imprese e i cittadini, ma anche per le strutture regionali/comunali competenti.

Un'ulteriore possibilità di semplificazione potrebbe consistere nel delegare a soggetti esterni (Agenzie regionali, amministrazioni locali o anche privati) l'esercizio di alcune funzioni – come ad esempio verifiche di gestione oppure raccolta e gestione di domande di contributo. Questa opzione, in ogni caso, dovrà essere opportunamente valutata in quanto, solo se accompagnata da un percorso di semplificazione, potrà contribuire alla soluzione del problema della velocità della spesa, anziché limitarsi a spostarlo su altri soggetti.

APPENDICE

Obiettivi strategici Politica di coesione 21-27	Obiettivi Specifici
OP1 - Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente	1) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate 2) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione 3) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi 4) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità 5) rafforzare la connettività digitale
OP2 - Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi"	1) efficienza energetica 2) energie rinnovabili 3) stoccaggio energia e reti intelligenti 4) adattamento cambiamenti climatici e prevenzione rischi; 5) gestione sostenibile dell'acqua 6) economia circolare 7) biodiversità, infrastrutture verdi urbane, riduzione inquinamento 8) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile
OP3 - Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC	1) sviluppare una rete TEN-T (corridoi trans-europei di trasporto) intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile 2) sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, incluso il miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e alla mobilità transfrontaliera
OP4 - Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	**FESR** 1) rafforzare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo delle infrastrutture sociali e la promozione dell'economia sociale 2) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza 3) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali

	4) promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, compresi i migranti, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali 5) garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e di prossimità 6) rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale
	FSE
	1) migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro - in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani; per i disoccupati di lungo periodo e per i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché per le persone inattive - anche promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale 2) modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura per l'incontro tra domanda e offerta, le transizioni e la mobilità nel mercato del lavoro 3) promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a sevizi abbordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti 4) promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure un ambiente di lavoro sano e adeguato che tenga conto dei rischi per la salute 5) migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati 6) promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità 7) promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle

	esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale 8) incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati 9) promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti 10) promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come i Rom 11) migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata 12) promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, comprese le persone indigenti e i minori 13) contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base alle persone indigenti, compresi i minori, e istituire misure di accompagnamento a sostegno della loro inclusione sociale
OP5 - Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali	1) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane 2) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Regione Umbria